



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 3<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*venerdì 18 giugno 2010*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MANIGLIO  
indi del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	3	Decaro	pag.	3
			Damone	»	9
<b>Processo verbale</b>	»	3			
<b>Congedi</b>	»	3			
<b>Ordine del giorno</b>	»	3			
			<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO</b>		
<b>Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)</b>			Negro	»	13
			Disabato	»	17
			Bellomo	»	22
			<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>		
Presidente	»	3,22,28,39,43,51			

SEDUTA N° 3

RESOCONTO STENOGRAFICO

18 GIUGNO 2010

Schiavone	pag.	26	Losappio	pag.	39
Olivieri	»	28	Vendola, <i>Presidente della Giunta</i>		
Palese	»	31	<i>regionale</i>	»	43

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,15*).

### **Processo verbale**

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 2 del 15 giugno 2010:

#### **Presidenza del Presidente Introna**

La seduta ha inizio alle ore 11.09 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 27 maggio 2010.

Ha chiesto congedo il consigliere Vadrucci.

Viene data lettura delle interrogazioni presentate.

Il Presidente commemora l'operaio Cosimo Manfreda, deceduto in un incidente sul lavoro verificato qualche giorno fa a Brindisi, e porge auguri di guarigione ai feriti. (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Unico argomento all'ordine del giorno è "Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41 comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)". Il Presidente della Giunta, Vendola, illustra il programma di governo.

Il Presidente ricorda che, come da intesa, il dibattito si svolgerà nella prossima seduta, convocata per venerdì 18 c.m., alle ore 10.30.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

La seduta termina alle ore 13.22.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Di Gioia.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

## **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia).

Prima di dare avvio ai lavori volevo informare l'Assemblea che la Conferenza dei Presidenti, riunitasi a conclusione dei lavori del precedente Consiglio, ha deciso di disciplinare il dibattito nella seguente maniera: un intervento per Gruppo di una durata massima di 20 minuti. Seguiranno le conclusioni del Presidente Vendola.

### **Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto unico, reca: «Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)».

Ricordo al Consiglio che nella seduta precedente si è già svolta la relazione del Presidente Vendola.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, le sfide che la Puglia affronterà nei prossimi cinque anni non saranno prive di ostacoli e insidie che la crisi economica e gli effetti della manovra, con cui il Governo cerca di porvi rimedio, provvederanno ad acuire. Ben 799 milioni di euro: questa è la stima della cifra che la cosiddetta manovra del Governo toglie alla Puglia e quindi

ai pugliesi. Cosa sono questi 799 milioni di euro se non servizi gratuiti per i più poveri, per i più bisognosi, sostegno sociale, scuole e trasporto?

Eppure, nonostante tutto, noi qui non vogliamo perdere tempo a lamentarci, signor Presidente, anche perché, visto che si lamentano rumorosamente stimati amministratori locali di centrodestra come Formigoni, Renata Polverini e lo stesso Presidente della Provincia di Bari Schittulli, non è il caso di andarci a sovrapporre alle loro autorevoli voci. Faremo solo un frastuono assordante, quasi come quello delle *vuvuzelas* sudafricane dei campionati del mondo di calcio che si stanno svolgendo in questi giorni.

Noi qui non siamo venuti a lamentarci, siamo qui perché siamo di fronte a un'occasione storica, quella di riconnetterci con la vita dei cittadini. Abbiamo accolto con favore, Presidente, il suo impegno a far partire 100 cantieri in 100 giorni.

Ebbene, forse perché affezionato all'immaginario di Walt Disney – sono padre di due figlie – mi permetta di portare il numero dei cantieri a 101, come i dalmata della celeberrima Carica.

Prendendo spunto da una vignetta che ho visto su un giornale di questi giorni suggerisco un cantiere in più, il primo, quello per la costruzione di un ponte che colleghi permanentemente quest'Aula alla vita reale dei cittadini pugliesi.

Per costruire questo ponte basta poco, basta stare un po' meno seduti su queste poltrone e un po' di più, per esempio, sui sedili di un autobus urbano e lì mettersi a sentire direttamente le voci delle persone. È questa, fuori da ogni retorica, la pratica dell'ascolto, non una formuletta da politici in cerca di consenso, non almeno o non solo un profilo su *Facebook*. Bisogna ascoltare direttamente le persone per strada. Alziamo gli occhi dagli schermi degli *smartphone* e mettiamoli negli occhi della gente. Guardare e ascoltare sul se-

rio, Presidente. È questo che siamo chiamati a fare. Scopriremo che nel 90% dei casi la gente ci parlerà di un lavoro per domani o di un marciapiede fuori posto.

Bene, a queste domande quotidiane abbiamo il dovere di dedicare la nostra vita di consiglieri, per provare a dare risposte che tengano insieme la micro politica del vivere quotidiano, del condominio con la macro politica della visione di una Regione straordinaria sempre più protagonista di questo mondo.

A molte delle loro domande, Presidente, abbiamo trovato risposte concrete nel suo programma ed è per questo che il Partito Democratico lavorerà lealmente al suo fianco in ogni ambito dell'attività del Consiglio, rispondendo compatti ai bisogni del territorio; un territorio che ha affidato a tutti noi, e a lei in particolare Presidente, la propria voglia di affrancarsi dallo stereotipo che lo vede da troppo tempo dietro a un nord con una marcia in più.

I pugliesi hanno affidato a lei più che a noi un compito importante al quale assolvere: riaffermare il cuore del Meridione quale protagonista dello sviluppo del Paese, sfruttando l'opportunità che la nostra posizione all'interno del Mediterraneo ci regala e facendo dimenticare l'immagine di un sud che ha bisogno di aiuto per potersi affermare.

Certo, ci andrebbe restituito quello che ci spetta. Basterebbero tre lettere, FAS, per comprendere quanto a volte agli ostacoli del fatto si aggiungano quelli più inaspettati della burocrazia, se così la vogliamo chiamare.

Ora che la cassaforte dei fondi è stata affidata a un Ministro pugliese ci auguriamo che qualcosa cambi e cominci ad andare per il verso giusto. Del resto si tratta solo, si fa per dire, di 3,1 miliardi di euro per lo sviluppo del nostro territorio.

Presidente, mi sembra quasi superfluo sottolineare il nostro sostegno alle linee programmatiche da lei esposte martedì e che rappresentano una guida per la prosecuzione del-

lo straordinario lavoro di cambiamento, intrapreso con successo nella passata legislatura. Il Partito Democratico si impegna a offrirle sin da ora pieno sostegno per realizzare gli obiettivi in esse contenuti, obiettivi che riteniamo prioritari e da perseguire attraverso un impegno comune nel più breve tempo possibile.

Il Partito Democratico con le sue menti e le sue braccia si candida a costituire la struttura portante di questa nuova legislatura.

Dalle nostre fila, Presidente, lei ha già arrolato in Giunta le donne e gli uomini che sapranno garantire il giusto apporto per raggiungere lo scopo comune, quello di continuare a costruire una Puglia migliore.

Nel corso del primo Consiglio abbiamo già colto l'occasione per anticipare alcuni dei temi sui quali riteniamo fondamentale concentrare subito le nostre forze.

Al primo posto c'è senz'altro la riduzione dei costi della politica, non solo attraverso la riduzione del numero dei consiglieri regionali e la modifica della legge elettorale che ha già dimostrato, nel corso delle ultime elezioni, tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni.

A quarant'anni dal primo Consiglio regionale, per permettere a questa Assemblea di esercitare al meglio la propria funzione legislativa, appare doveroso apportare alcune modifiche al Regolamento del Consiglio al fine di snellire l'iter dei lavori in Aula, così come riteniamo necessario restituire centralità al ruolo delle Commissioni consiliari, ricercando al loro interno la convergenza *bipartisan* sui temi che, di volta in volta, ci troveremo ad affrontare.

Raggiungeremo così lo scopo di rendere più agile ed efficace l'intera macchina legislativa, alleggerendo il Consiglio da polemiche e contrasti tutt'altro che produttivi.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, crediamo sia opportuno limitare al minimo i giri di parole, andando dritti al cuore dei problemi, perché la società ha sempre più bisogno di risposte che è nostro compito for-

nire nel minor tempo possibile; affrontare con decisione la crisi del lavoro e le difficoltà che ogni giorno affrontano migliaia di famiglie e di giovani pugliesi e rilanciare l'economia attraverso un piano di opere pubbliche immediatamente cantierizzabili che non possono che trovare il nostro consenso. Tra le priorità del Partito Democratico ci sarà infatti quella di far tornare il lavoro ad essere un diritto e non un privilegio concesso a pochi fortunati.

Signor Presidente, sono ancora troppi i posti di lavoro che si continuano a perdere in Puglia, le intelligenze che scelgono di emigrare altrove per costruire un progetto di vita migliore la cui realizzazione al sud appare ancora troppo lontana, senza dimenticare che per le donne, come ha già detto lei, in moltissimi casi l'accesso al mondo del lavoro, anche qualora il mercato ne offra la possibilità, è precluso da stereotipi e pregiudizi da estirpare.

È per questo che riteniamo fondamentale costruire le basi di un tessuto socioeconomico che risponda a una domanda di occupazione a tempo indeterminato. Chi si occupa di politica, chi amministra la cosa pubblica come noi ha un osservatorio privilegiato sulla società dal quale non è difficile accorgersi che oggi tra l'universo dei giovani a caccia della prima occupazione ci sono sempre più capi famiglia, spesso monoreddito, che hanno perso il lavoro.

A queste persone dobbiamo dare risposte e dobbiamo farlo subito. Ad alcune categorie di lavoratori risponderà sicuramente l'immediato avvio dei 100 cantieri in 100 giorni in altrettanti Comuni pugliesi, così come la partenza delle grandi opere, come il Palazzo della Regione e la strada regionale n. 8. Sono opere che possono farci respirare, come ha detto lei, Presidente.

Dobbiamo puntare anche all'apertura dei cantieri cosiddetti moltiplicatori di lavoro. Faccio un esempio: la metropolitana per l'aeroporto che si sta realizzando qui vicino sta dando immediatamente lavoro alle maestranze

impiegate nel cantiere e fornisce contemporaneamente una conseguente prospettiva di un lavoro a tempo indeterminato a futuri macchinisti, capistazione, manovratori, dipendenti delle ditte di pulizia e di manutenzione degli impianti.

Ecco un'opera pubblica che rappresenta un'occasione di sviluppo per il territorio e permette di dare risposte positive in termini occupazionali anche in maniera stabile.

Sono tante le opere come queste che sono previste nei piani strategici di area vasta e che vedranno l'apertura dei primi cantieri nel corso del 2010. In questo ambito è fondamentale il ruolo dei comuni e le progettualità delle amministrazioni comunali che conoscono i bisogni del proprio territorio. Lo sviluppo di cui la regione ha bisogno è come un puzzle in cui ogni casella è necessaria a realizzare un disegno ambizioso.

Dobbiamo fare il possibile allora per accelerare le procedure di spesa dei fondi europei a disposizione. Le piccole e medie imprese pugliesi, come è noto, rappresentano la spina dorsale della nostra economia e non è un caso se anche grazie agli aiuti della Regione Puglia siano riusciti a incassare bene i duri colpi della crisi. Poiché anche i pugili più forti, a furia di essere colpiti, vanno al tappeto occorre mettere in campo politiche concrete che riescano a coniugare la qualità del lavoro alla qualità di impresa.

Agevolare lo sviluppo del tessuto economico locale, però, significa soprattutto facilitare la nascita di nuove attività produttive. Occorrerà dunque semplificare ulteriormente le procedure per l'apertura di piccole imprese per accorciarne i tempi di apertura e creare così più rapidamente nuove opportunità di lavoro.

Proponiamo, quindi, all'Assemblea di affrontare in due sedute monotematiche il tema del lavoro e quello dei fondi comunitari. Fare il punto su questi due argomenti lo riteniamo propedeutico alla formulazione di nuove proposte sui temi all'ordine del giorno, avendo

ben chiari gli obiettivi e i mezzi per raggiungerli.

Servirà anche valutare l'eventualità di rimodulare l'uso dei fondi comunitari – mi riferisco ai POR-FESR – usando queste risorse per intervenire laddove abbiamo maggiori difficoltà anche a causa dei continui ritardi nell'erogazione dei FAS.

Pensiamo, ad esempio, agli interventi di edilizia scolastica per garantire maggiore dignità e sicurezza agli studenti pugliesi. Parlando di lavoro viene subito in mente anche la domanda occupazionale sempre più qualificata, in arrivo da una generazione che raggiunge oramai le vette più alte della formazione. Com'è noto al sud più che al nord i giovani si laureano, frequentano master e conseguono dottorati di ricerca. I livelli più alti della preparazione al mondo del lavoro si registrano laddove è ancora necessario proseguire sulla via dello sviluppo e della costruzione di nuove opportunità di lavoro.

La Regione in questi anni ha fatto molto lavorando per garantire a tutti la parità di accesso agli studi. Ha investito nella ricerca, dimostrando che il connubio università-impresa può dare i frutti attesi da migliaia di giovani che hanno dedicato allo studio gran parte della propria vita, ma non solo. Ha anche compreso l'importanza della formazione permanente, offrendo una ricollocazione a quanti hanno perso il proprio posto di lavoro a causa della difficile congiuntura economica in cui versa il Paese.

In questo contesto diventa evidente l'opportunità di rifinanziare tutta la gamma di interventi previsti nell'ambito di Bollenti Spiriti con i quali tantissimi giovani talenti pugliesi sono riusciti a inseguire un sogno anche molto lontano dalla nostra Puglia, dove poi vi hanno fatto ritorno con un bagaglio più ricco di saperi ed esperienze.

Riteniamo necessario, pertanto, proseguire su questa strada. Bisogna rafforzare i successi ottenuti dalla Regione come quelli per esem-

pio nel campo del turismo. Una volta tanto le cifre sono concordi e persino il Ministro Brambilla si è congratulata con la Puglia. Nel momento in cui la crisi tagliava i numeri delle presenze in molte capitali europee, la Puglia riusciva a segnare una crescita che andava oltre il 10% di presenze in regione. Ora è il momento di mettere a frutto, più di quanto si è fatto, le opportunità che la bellezza e la storia del nostro paesaggio ci offrono spontaneamente.

Puntare sul turismo per incrementare l'occupazione è un'altra via maestra da continuare a percorrere nel solco tracciato dalla scorsa legislatura. Mi vengono subito in mente l'albergo diffuso per i centri storici e le opportunità offerte dai *bed and breakfast* anche per dare quella spinta propulsiva che ancora manca per far decollare il turismo religioso che lei, Presidente, ha opportunamente introdotto nelle linee programmatiche.

Il capoluogo della nostra regione, sede della Basilica di San Nicola, unico Santo riconosciuto dalla Chiesa Cattolica e da quella Ortodossa non si può far trovare impreparato all'accoglienza.

Da una recente indagine di Ryanair, la più grande compagnia aerea *low cost* del mondo, Presidente, è emerso che alcune province pugliesi, in particolare quella di Bari, hanno il minor numero di *bed and breakfast* d'Italia, ma allo stesso tempo le tariffe più elevate.

Siamo, quindi, nella condizione di permettere, grazie all'intervento della Regione e di Aeroporti di Puglia, agli europei di raggiungere la nostra regione a soli 30 euro con un volo *low cost*, ma poi li costringiamo a spenderne 200 per dormire una sola notte.

Seguendo lo stesso discorso potremmo intercettare il traffico dei croceristi che partono dai nostri porti proponendo loro di venire nelle nostre città un paio di giorni prima che la nave parta. Ma se una settimana in crociera costa 600 euro come possiamo chiederne 200 per una notte in albergo?

Investiamo quindi delle strutture alberghiere a basso costo, magari finanziandone la realizzazione e parte della gestione nella fase di *start up*, come fanno le regioni più evolute d'Europa.

Sono le piccole idee che fanno grande una regione come è stato dimostrato negli ultimi cinque anni in Puglia.

In questo ambito una misura particolare dovrà riguardare anche il cicloturismo. L'uso delle due ruote per visitare i territori ha preso ormai piede anche in Italia e la Puglia si presta benissimo a questa nuova forma di turismo. Esiste una Puglia da vivere fuori strada alla quale sono state dedicate numerose pubblicazioni tradotte in diverse lingue, in cui si narra la suggestione regalata dal profumo degli ulivi, dai sapori della nostra cucina, dalle bellezze delle nostre coste e delle nostre campagne, senza dimenticare la ricchezza del nostro patrimonio storico e architettonico.

Tutto questo lascia nella mente dei turisti un ricordo indelebile della nostra terra, spingendoli irrimediabilmente a tornare.

Ovviamente dovremo fare molta attenzione affinché questa prospettiva non sia messa a repentaglio da pericolosi attacchi all'ambiente e alla nostra salute come la realizzazione di centrali nucleari o la ricerca di petrolio al largo delle coste pugliesi.

Nelle linee programmatiche la Puglia, e lei Presidente, ha ribadito il suo "no" allo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte nucleare e quindi il suo "sì" alla salute e al turismo.

In realtà il Governo nazionale con le dimissioni dell'ex Ministro Scajola sembra aver dimesso anche il tema delle centrali nucleari. Il problema dei siti dove costruire centrali sembra sia stato sottratto, occultato, proprio come si fa con la fastidiosa scoria radioattiva. Come sappiamo, però, sotterrando le scorie, il problema rimane.

Ebbene, signor Presidente, il Partito Democratico è e sarà in questa Regione sempre

al suo fianco in trincea su questo tema. Lo ha detto lei cento volte e lo ribadiamo noi per la centunesima – 101 sempre in omaggio a Walt Disney – non solo una centrale nucleare è una follia, ma si trasforma in una barzelletta se ad ospitarla dovesse essere la regione che produce l'80% in più dell'energia che consuma, la regione *leader* italiana per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la regione in cui il Presidente è stato nominato coordinatore della piattaforma di monitoraggio sui cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile del Comitato delle Regioni dell'Unione europea. Anzi, a nome di tutti, le faccio i complimenti e le auguro buon lavoro, Presidente.

Una centrale in Puglia sarebbe dunque una barzelletta. Il problema – gli amici del centro-destra mi permetteranno una battuta – è che in tema di barzellette il nostro Presidente del Consiglio, purtroppo, non è secondo a nessuno.

Sta a noi, allora, difendere la scelta delle energie rinnovabili ricavate da fonti non inquinanti per la cui produzione la Puglia si conferma *leader* in Italia.

Utilizzare il vento e il sole non significa tornare all'età della pietra, ma vuol dire aver compreso in cosa consiste il vero progresso. Non si spiegherebbe altrimenti il perché alcune regioni di Paesi tecnologicamente avanzati come la Germania o la California stiano investendo in queste energie.

Inoltre tutto il comparto relativo alla produzione dell'energia pulita sta contribuendo e continuerà a contribuire sensibilmente a produrre nuovi posti di lavoro. Quante piccole aziende di impianti conoscete che con la crisi dell'edilizia hanno riconvertito la propria attività e oggi si occupano del montaggio di pannelli fotovoltaici? Avete mai visto le mini pale eoliche montate nelle aree di servizio in autostrada? Non le costruiscono in Germania, ma in un piccolo paese della Puglia.

Come spiega un recentissimo studio dell'Associazione per l'energia del vento, da oggi al

2020 saranno disponibili, per la sola Puglia e per il solo settore dell'eolico, qualcosa come 12 mila nuovi posti di lavoro.

Presidente, ora occorre fare passi avanti sull'efficientamento energetico al fine di ridurre i consumi di energia e seguendo quanto previsto dal Piano energetico ambientale e regionale, cominciare a sostituire l'energia ricavata da fonti tradizionali e inquinanti con quella pulita prodotta da fonti rinnovabili.

L'innovazione, come ha detto il Segretario regionale del mio partito, Sergio Blasi, dovrà essere ancora il sentiero da seguire per l'affermazione del progresso tecnologico con il quale la Puglia si sta già affermando per esempio attraverso i distretti della meccatronica e dell'aerospazio e con la capillare diffusione della banda larga.

Innovazione, infatti, è un concetto che si compone di molteplici significati uno dei quali vuol dire proprio mettere in rete nuovi modi di pensare il territorio, di costruire legami fra le proposte differenti che nascono dalla menti dei giovani ricercatori pugliesi, che prendono forma nei laboratori delle università e trovano concreta applicazione nel mondo dell'impresa. Una vera e propria autostrada, Presidente, su cui far correre una nuova idea di sviluppo.

Su questi temi, il Gruppo del Partito Democratico non dimenticherà mai di aprire il dialogo anche alla minoranza, perché, priva di qualsiasi contrasto che possa vederci divisi, dovranno essere il bene comune e gli interessi dei cittadini a spingerci verso una sintesi delle nostre idee, distanti o vicine che siano, nell'interesse della collettività.

I pugliesi e gli italiani sono stanchi del chiasso e delle polemiche politiche tanto più se si parla di temi cari alla loro vita quotidiana.

Abbiamo dunque il dovere morale di cercare un terreno di confronto e non di scontro, di merito e contenuti e non di veleni, per citare testualmente una formula cara al collega Rocco Palese in campagna elettorale.

Anzi, approfitto per salutarlo pubblicamente e per augurare anche a lui, lo stacanovista di via Capruzzi, un buon lavoro. Per spirito di emulazione il Presidente Palese mi sta costringendo ogni sera a lavorare fino a tardi.

Signor Presidente, in queste occasioni si dice di solito che siamo chiamati a una sfida importante, che dobbiamo ripagare la fiducia che c'è stata accordata. A mio parere non è più una questione di sfida e di fiducia. Questa forse è la nostra ultima *chance*, Presidente, perché la disperazione negli occhi e nelle parole dei cittadini, quella di cui raccontavo all'inizio, non è più e non è solo una disperazione economica.

Signor Presidente, per molti è la disperazione di chi ha perso ogni speranza innanzitutto in noi, una classe politica vista sempre di più come affarista, egoista e prepotente e proprio per questo che siamo, credo, all'ultima *chance*.

Se falliremo, se non riusciremo a costruire un rapporto vero, serio, sano con la gente non ci sarà un'altra possibilità. Non solo perderemo ogni possibilità di riportare entusiasmo e fiducia in quei tanti, troppi cittadini che si astengono dal voto, ma riusciremo a trasformare anche le speranze di chi pervicacemente ci concede ancora il suo consenso attraverso il voto in una cronica e irreversibile disillusione. Non è la corruzione, non è l'abuso d'ufficio, il reato più grave che un politico può commettere, oggi è il furto della speranza.

Se noi oggi commetteremo questo atroce reato dovremo prepararci a scontare, per gli anni a venire, il massimo della pena, cioè la prigione del senso di colpa perché, tradendo il nostro mandato, avremo tradito l'idea della politica e del bene comune e dunque avremo, insieme ai tanti cittadini sconosciuti che ci hanno votato, agli amici, alle nostre famiglie e ai nostri figli, tradito noi stessi. Oggi più che mai non possiamo permettercelo.

Ringraziamo dunque i pugliesi per quest'ultima *chance*. Rimbocchiamoci le maniche e la-

voriamo per loro senza mai dimenticare, nemmeno per un minuto, che siamo l'unica categoria di lavoratori che gode di privilegi immensamente più ingenti di quelli del suo datore di lavoro.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

**DAMONE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo avuto l'onore di aprire questa consiliatura con l'auspicio di poter trovare strade condivise per arrivare al risultato che è proprio di tutti coloro che servono il proprio popolo e il proprio territorio attraverso la politica: il bene comune. Abbiamo teso una mano sin da subito al Presidente Vendola per garantire il rispetto dei ruoli e delle funzioni di ciascuno, lealtà e spirito costruttivo, relativamente ai temi veri, concreti, immediati che non sono più procrastinabili.

La nostra esperienza e la storia infatti ci hanno insegnato che l'Italia è capace di grandi trasformazioni e spinte di sviluppo sotto pressioni e stress eccezionali.

Per cui la drammatica crisi internazionale che sta modificando fin da subito il nostro stile di vita e il nostro approccio alla realtà deve essere lo stimolo per poter fare immediatamente i cambiamenti al nostro sistema sociale, economico, culturale anche e soprattutto a livello regionale.

È chiaro che il pragmatismo e la serietà che il momento richiede non possono e non devono essere contraddittori, né strumentali. Non si può essere come Giano bifronte, critico a livello centrale e riformatore a livello regionale.

Il sistema Paese è chiamato ad un grande sforzo congiunto con la responsabilità di tutti. Per cui invitiamo ancora una volta il Presidente Vendola a voler evitare atteggiamenti populistici e demagogici, partecipando in maniera più costruttiva al disegno dei nuovi equilibri economici ed istituzionali, prendendo spunto

dalla critica virtuosa messa in campo da numerosi suoi colleghi Presidenti di Regione, primo fra tutti Roberto Formigoni. È tempo di scelte serie e talvolta impopolari che renderanno ancora più difficile fare politica con la “p” maiuscola specie quando molti colleghi, in maniera assolutamente trasversale, caratterizzano il proprio stile di vita con comportamenti censurabili sotto molteplici aspetti.

È giunto il momento in cui tutti coloro che amministrano la cosa pubblica diano l'esempio, anche e specie a livello morale, indicando la strada da percorrere per avere un futuro migliore. In questo contesto generale spiace registrare che la legislatura nasce sotto una consueta alluvionale e strabica prolusione del Presidente Vendola che ci propina, ancora una volta, delle linee programmatiche che sono fumose, astratte e non verificabili in concreto. Nonostante il decorso di cinque anni al Governo della Puglia, siamo costretti a registrare l'approccio ipocrita dell'uomo nuovo che tale non è, essendo stato per un'intera legislatura alla guida della Regione, che egli stesso fatica a inquadrare, conoscere e programmare.

Il tazebao del Presidente Vendola, che poteva essere stringato e concludente, si presenta stucchevolmente lungo e contraddittorio, cercando, con un inconsueto cerchiobottismo, di sposare loschissime ipotesi macroeconomiche e macrosociali dove viene disegnata una società a volte sull'orlo del precipizio totale con il disegno di una Puglia che non c'è.

Tale evidente discrasia nasce dal conflitto tra l'anima pessimista del Presidente Vendola, che porta ad evidenziare un quadro fatto di sciagure inenarrabili che affliggeranno i pugliesi nel prossimo futuro, e quella demagogia sognante che vede nel Presidente stesso l'unico soggetto politico capace, che ha le caratteristiche esclusive di salvare il lavoro, l'ambiente, l'agricoltura, il turismo, la sanità, i trasporti, le scuole, la formazione professionale, con uno sguardo attento ai giovani e agli anziani, alle donne e agli uomini, ai ricchi e ai poveri,

ai belli e ai brutti, un ricettario completo per tutto lo scibile umano. La domanda sorge spontanea: i passati cinque anni sono stati spesi a scrivere il ricettario, visto che i problemi sono ancora sul tappeto aggravati da anni di una legislatura inconcludente?

Avremmo gradito un programma scarno, snello, preciso e verificabile tempo per tempo, ma ci ritroviamo a dover discutere e approfondire delle linee programmatiche dispersive, grevi, fantasiose e astratte. La consuetudine e l'abitudine del Presidente Vendola a tale impostazione parte della sua preparazione filosofica e ripercorre luoghi comuni scaturenti dalla sua formazione anche politica.

Il suo discorso di apertura del nuovo quinquennio risente dei luoghi comuni propri di una preparazione di sinistra, che da sempre posiziona questi uomini ad un ipotetico livello superiore di grande pseudo-morale, di grande pseudo-attenzione verso tutti i disadattati, strumentalmente utilizzati per la propria convenienza politica.

Siccome noi facciamo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e abbiamo improntato la nostra vita e la nostra cultura al servizio della valorizzazione di tutti i talenti, su tale tema siamo pronti alla massima collaborazione, perché si passi dalle parole e dalle utopie alla concreta realizzazione di una società che valorizzi tutti coloro che vi appartengono, compresi i drogati, i diversamente abili, i poveri, i disoccupati, i sofferenti, i malati, senza strumentalizzazioni e mercanteggiamenti sulle spalle di coloro che soffrono.

La gente di Puglia non ha bisogno di analisi filosofiche, ma vuole risposte serie e concrete, perché come detto, rischiamo uno scontro tra blocchi sociali senza precedenti nel recente passato, per situazioni di precarietà, disoccupazione e fame che stanno incidendo su fasce sempre più ampie di popolazione pugliese.

È su questi temi che la Regione deve essere in prima linea. Dobbiamo dare risposta alla

voglia di lavoro da sempre frustrata, dare risposte alla voglia di miglioramento delle eccellenze scolastiche, dare merito al merito, di organizzare la sanità prima di tutto, ma anche tutti gli altri comparti. Il momento è drammatico.

Quando un padre non potrà più mantenere un figlio a scuola, quando non potrà più offrire un piatto caldo alla propria famiglia, quando un pensionato non potrà avere le sue cure, quando la povertà vera, che a volte si predica e non si conosce, busserà alle nostre porte non dovrà trovare la casta di cui insieme facciamo parte, caro Presidente Vendola, che gode di prebende e privilegi e da questa posizione si permette di esaminare e disquisire su condizioni sociali di famiglie che vivono un degrado vero, ma deve trovare buon esempio, buona politica, concretezza e risposte.

Chi viaggia molto, chi vive nel pallone del potere, avallato da narcisismi autoreferenziali, come fa a dare risposte ai cittadini che non hanno riscontri concreti?

La relazione che abbiamo ascoltato, come al solito ineccepibile dal punto di vista della correttezza utopistica e sognante, ci lascia completamente indifferenti nel merito e un po' delusi nei contenuti. Ci aspettavamo più concretezza – termine che ritorna spesso in questo intervento – più coraggio, più trasparenza, maggiore onestà intellettuale. Ci aspettavamo che all'inizio della nuova legislatura ci potesse essere un cambio di marcia, fatto di visibilità rispetto ai problemi quotidiani e di aperture vere e serie nei confronti di tutte le forze politiche, sociali ed imprenditoriali, per segnare l'avvio di una nuova stagione per questa nostra meravigliosa e dissestata terra di Puglia.

La relazione contiene un'elencazione di lavori da eseguire in via immediata, che possono apparire forieri di nuova occupazione e speranza per un lavoro che manca, ma in maniera generica, e senza indicare priorità e individuare risorse, perché è chiaro che in tempi

di ristrettezze economiche, come quelli che stiamo vivendo, si devono compiere delle scelte sulle cose da fare e quelle da rimandare in ossequio alla legge dell'utilità marginale.

Si parla di viabilità da realizzare, ma senza dare precise indicazioni. Presidente, ma cosa ha previsto in questa iniziativa di opere pubbliche per il nostro Subappennino franoso, disastroso e abbandonato? Nulla, nonostante le promesse fatte e i voti ricevuti. Quei paesini incantevoli si sentiranno ancora una volta dimenticati e abbandonati.

Il 21 giugno verrà posta la prima pietra per la sede regionale. A quell'evento non parteciperò per protesta perché le parti politiche che il Presidente Vendola rappresenta, con le denunce che hanno sempre rivolto alla magistratura, hanno ritardato di circa dieci anni la realizzazione di quell'opera che ci vide partecipi nel nostro ruolo nella struttura regionale – io ero coordinatore del demanio e patrimonio – che due tecnici valentissimi di quella struttura riuscirono a portare il prezzo iniziale di 80 miliardi di lire, grazie ad un lavoro scrupoloso, a circa 60 miliardi di vecchie lire. Seguirono tempeste giudiziarie, sequestri, perquisizioni, calunnie consumate e dopo anni di sofferenze un grande tecnico, Emanuele Giordano, amico e collaboratore regionale, sta pagando quelle imputazioni giudiziarie. Dopo mesi di sofferenze è stato prosciolto, ma oggi vive una battaglia terribile: un cancro ai reni che trova la sua causa anche in quella vicenda terribile e terrificante.

La sinistra giustizialista, di cui l'attuale maggioranza è madre a tutti i livelli, prima o poi pagherà il prezzo delle strumentalizzazioni di varie e variegate vicende, perché oramai siamo abituati a vedere solo la pagliuzza negli occhi degli altri, tentando di nascondere le travi robuste della loro corruzione, dei loro intrallazzi, delle loro clientele, delle ruberie che operano e lasciano operare nei loro accordi parenti, compari e comari. Siamo certi che è vicino il giorno in cui la magistratura avrà

contezza che la corruzione non ha colori politici, ma si riferisce alla morale personale, anche se la sinistra si è alimentata operando in maniera scientifica – vedi cooperative, import-export con la Russia, con i sindacati, i patronati, destinatari di erogazioni statali per alcuni adempimenti – onde mantenere quel carrozzone di dirigenti, attivisti e funzionari di partito che provvedeva al non lavoro, creando artatamente una moltitudine di amministratori di aziende municipalizzate, assessori, sindaci.

Tornando alle cose concrete, caro Presidente, vogliamo sapere per la Provincia di Foggia e per le sue città quali opere sono previste? In quali tempi? Con quali soldi?

Sa quanti morti ha registrato la strada San Severo-Foggia o la strada San Severo-Lucera oggi bloccata perché assegnata con un ribasso spaventoso? Quanto tempo dovrà aspettare il Gargano? Che cosa ha fatto in concreto presso gli organi statali per consentire una fermata in entrata e in uscita di treni Eurostar nella stazione di San Severo, crocevia e snodo che raccoglie un vasto bacino di utenti? Quali danni stanno consumando i suoi amministratori di Foggia alle Terme di Castelnuovo, unica realtà viva e vitale, trovando delle scuse tecniche e burocratiche? Nulla, perché lei propone, analizza e poi non opera. Anzi, opera solo per quelle iniziative che lei inventa: Bollenti Spiriti, Ritorno al Futuro, Fabbriche, tutti luoghi comuni che non costruiscono nulla, solo illusioni per sentirsi intellettualmente superiore.

Quelli sono soldi sciupati, buttati al vento, con ritorni occupazionali inesistenti. A San Severo sono stati elargiti 700 mila euro per completare un'opera che oggi è vuota e sono state assunte tre persone, con criteri discutibili, attiviste e di sinistra.

Presidente, la prego, dismetta l'abito del predicatore, del conoscitore onnisciente, di tutte le problematiche dello scibile umano. Abbia un minimo di umiltà, abbia compren-

sione e ponga ascolto anche a noi, rappresentanti delle Istituzioni che personalmente viviamo il disagio vero dei poveri, in quanto viviamo davvero e sempre tra la gente.

Non abbiamo mai avuto l'arroganza di sentirci superiori: più stai con la gente, più impari a vivere il disagio e ti adoperi per risolverlo. Quante volte ci è capitato di sentirci inadeguati a dare risposte e a risolvere i problemi? Come si sente il Presidente Vendola quando deve registrare l'impotenza di risolvere un problema di un padre di famiglia, di giovani senza speranze, di terre senza futuro?

Passiamo ad un altro tema fondante, mai incisivamente affondato: la sanità. La realtà che oggi vive la sanità pugliese è drammatica. Perché il Presidente Vendola invece di parlare di panacee non si informa presso i tribunali pugliesi per sapere quante ditte di vostri valenti imprenditori oggi falliscono? Perché non si interroga su quanti coltivatori diretti non hanno la possibilità di avere un reddito? Perché non ci si spende per sostenere un turismo estivo, costiero, montano, religioso, per arrivare ad una operatività non stagionale, ma annuale?

Non può continuare a propinare elucubrazioni culturali, filosofiche e irreali! La preghiamo di dare ascolto a chi la politica e le vicende umane le ha conosciute dall'interno, dalla sofferenza. La preghiamo di avere l'umiltà di sedersi intorno ad un tavolo con tutte le componenti politiche ad esaminare il disastro esistente, senza cadere nella facile tentazione di dire che le colpe sono sempre degli altri, senza rendersi conto che lo tsunami finanziario della Regione Puglia è frutto di un dissesto economico degli ultimi cinque anni, intriso di corruzione. E lo ha riconosciuto anche lei con il dimissionamento.

Anche sui temi ambientali è tempo di coerenza e chiarezza. Siamo pronti a confrontarci su tutto, rifiuti, fonti alternative, nucleare, ma lasciando da parte slogan e aprioristiche posizioni intransigenti.

Anche in materia di cultura si deve dare un assetto complessivo ed evitare che ogni intervento sul tema, sia intriso di autocelebrazione.

Può un Presidente evidenziare che la Puglia è diventata la prima in Italia per l'insediamento di una struttura cinematografica? Può permettere la stampa di libri, opuscoli, documenti, atti assessorili, che durante la campagna elettorale hanno invaso le nostre case, che siano esclusivamente propagandistici e personalistici e che oggi sono abbandonati nei corridoi della Regione?

Presidente, oggi la gente di Puglia ha fame e non ha da mangiare, ha i figli che hanno prospettive asfittiche, non ha speranze in un futuro migliore, non merita un programma che ignori e criminalizzi lo sviluppo e l'impresa economica puntando tutto su temi fumosi, su Bollenti Spiriti e chi più ne ha più ne metta.

Si svegli, Presidente, dismetta la veste del fustigatore di costumi e giudice di comportamenti di altri, abbandoni l'idea che la Puglia sia solo il trampolino di lancio per nuovi traguardi personali, dia corso all'impegno assiduo con la comunità pugliese, che lo ha riletto per governare la Puglia, viaggi di meno, stia più con la Puglia e i pugliesi, pensi ai nostri gravissimi problemi, non agisca senza dare risposte serie come sul pianeta sanità.

Non vogliamo tornare sui guasti assurdi e notevoli che lei, la sua politica e i suoi rappresentanti territoriali hanno determinato.

Le reiteriamo l'invito a rivedere lo schema sognato: i PAL, la politica del territorio, i distretti. I poltronifici costosi e inutili vanno abbandonati, ripartendo dal Piano Fitto, tanto vituperato, ma tuttora valido.

Occorre procedere ad un'inversione di tendenza seria e responsabile, che, senza tener conto di compensi milionari di amici territoriali, interessi di casta e categoria, possa portare il sistema sanitario pugliese ad una qualificazione professionale e assistenziale degna di una società civile e non del terzo mondo.

È preferibile chiudere uno, due, tre ospeda-

li minori, ma è auspicabile che il cittadino-utente non venga più curato come un oggetto da utilizzare, ma come persona umana che ha bisogno del soccorso della sanità.

Il realismo che caratterizza il nostro impegno sociale, la vicinanza vera alla povera gente e il ricordo della nostra triste e affamata infanzia, che non dimentichiamo mai nelle varie azioni quotidiane, probabilmente ci hanno portato a evidenziare le necessità vere della Puglia, e non quelle riferite o conosciute per via di comunicazioni.

Caro Presidente Vendola, possiamo essere stati anche dissacranti in alcuni momenti, ma ci creda volevamo offrire un contributo realistico a questo inizio di legislatura, nella speranza che voglia accettare i contributi di chi spera in un miglioramento sociale, civile e politico ricolmo di onestà, di trasparenza e di comportamenti etici, con il comune obiettivo di lottare con tutte le forze per il bene comune.

La politica e i politici devono convincersi che la corruzione è il cancro vero della società, che compromette e svilisce la vera speranza di miglioramento. Svegliamoci tutti, e lei per primo, caro Presidente. Le auguriamo una nuova e rivoluzionaria stagione politica costellata di fatti e non di parole. Sui fatti, sulle risposte, sulle speranze, sui miglioramenti, sullo sviluppo, sul bene comune noi saremo coerenti.

## **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori assessori, colleghi consiglieri, l'UDC manifesta notevole interesse per l'intervento tenuto dal Presidente Vendola nella mattinata di martedì 15 giugno scorso, apprezza la tensione morale

che il documento esprime e il richiamo alla centralità della persona e ai valori e ai principi che appartengono al comune patrimonio del Paese e della Puglia, riconosciuti dalla nostra Costituzione e ripresi dal nostro Statuto.

Tuttavia, prima di andare oltre in ordine alle considerazioni relative al documento programmatico in parola, ritengo di dover puntualizzare la posizione dell'UDC, perché sia chiaro a tutti, soprattutto a quanti non riescono a percepire la gravità della stagione presente, quali sono gli obiettivi che il nostro partito, pur in posizione minoritaria, ha inteso e intende perseguire.

La preoccupazione va ben oltre la crisi economico-finanziaria che attanaglia il Paese, con i riflessi che registriamo anche a livello regionale. Avvertiamo la gravità del deficit di partecipazione, determinata dall'assenza di democrazia interna ai partiti in contrasto con il principio costituzionale ed alle modalità di elezione del Parlamento che, abbattuta la tanto vituperata partitocrazia, oggi è composto da nominati, con presenze non trascurabili, espressione di ambiti e di interessi ristretti.

L'UDC, anche per tali gravi circostanze, ha da tempo intrapreso un cammino solitario, che oggi sembra produrre i suoi frutti. Mi riferisco alla crisi del bipolarismo, che più di qualcuno viveva quale opportunità per introdurre il bipartitismo e ai velleitari tentativi di imporre di fatto il presidenzialismo, pur in presenza ancora di una Carta costituzionale che assegna il nostro sistema democratico alla famiglia delle democrazie parlamentari.

L'UDC è alla ricerca di accordi con quanti intendono assicurare al Paese una più grande partecipazione democratica, che richiede una riforma elettorale in grado di salvaguardare il pluralismo politico e certamente anche l'irrinunciabile questione della governabilità. Questo è possibile, ma non si può sacrificare sull'altare della governabilità il pluralismo democratico che rappresenta un punto irrinunciabile della nostra cultura politica.

Per queste ragioni il nostro partito ha messo in gioco la sua stessa sopravvivenza e per queste ragioni non accettiamo né dietrologie né banalizzazioni. A Roma, come a Bari, di certo è difficile, per non dire impraticabile, immaginare intese con chi più che ricercare alleati è interessato a espressioni politiche da fagocitare, al di là poi delle obiettive differenziazioni su questioni centrali, siano esse di ordine sociale (povertà, immigrazione, disoccupazione) o di ordine ambientale ed energetico (uso del territorio, risorse idriche, qualità della vita).

Molti, in presenza di tale contesto, hanno premuto perché il nostro partito ricercasse in Puglia intese con il centrosinistra sulla base di comuni accordi programmatici. Ancora una volta, in adesione alle manifestazioni di volontà dei propri elettori e coerentemente con la svolta in Consiglio regionale nella trascorsa legislatura dal proprio Gruppo consiliare, l'UDC, per valutazioni di ordine esclusivamente politico, non potendo sostenere l'uscente maggioranza di centrosinistra che si imponeva con i caratteri della continuità, ha scelto la terza via per favorire un nuovo inizio.

Lasciamo ai cultori delle dietrologie la libertà di immaginare tutto e il contrario di tutto sulle motivazioni alla base del percorso intrapreso dal nostro partito.

Il dato di fatto è che l'UDC, a Bari, come a Roma, ha difeso la propria autonomia e oggi, nonostante un sistema elettorale che di certo non premia le formazioni minori, è presente in quest'Aula collocandosi all'opposizione. Un'opposizione non preconcepita, costruttiva, che orienterà il proprio comportamento sulla base dei programmi che la maggioranza avrà modo di presentare, e delle valutazioni conseguenti che l'UDC assicurerà ponendosi, quale unico riferimento, il perseguimento del bene comune in una prospettiva di più lungo periodo.

Abbiamo ripensato con preoccupazione alle tante persone incontrate nel corso dell'ultima campagna elettorale e a ciò che quelle per-

sone si aspettano che il Governo regionale faccia per sostenere un territorio accerchiato dalla crisi. Quelle persone si aspettano fondamentalmente una cosa sola: che il Governo pugliese agisca in fretta, che il Governo pugliese prenda delle decisioni. Gli interventi a sostegno del sistema Puglia devono essere tempestivi e calibrati. Qui è in gioco il nostro presente e il nostro futuro, il futuro delle nostre famiglie e dei nostri giovani, una Puglia che vuole uscire dal tunnel della crisi con onore e dignità.

Abbiamo ascoltato con attenzione il discorso programmatico del Presidente Vendola, il quale ha parlato di cantieri, di opere pubbliche, di erogazione di servizi sociali.

Ebbene, siamo all'opposizione, ma su alcune questioni parliamo la stessa lingua, Presidente Vendola e non è affatto azzardato il suo paragone del momento storico che stiamo vivendo con il dopoguerra.

I morti del conflitto sono lì, nei numeri esposti da Bankitalia, nei negozi chiusi, nelle nostre città e non solo. Forse sono morti anche il sogno, l'utopia, l'illusione che dicendo che tutto va bene i problemi scompaiono per magia, come qualcuno, a livello nazionale, tenta di farci credere. Ed è morta, spero, anche un tipo di politica improduttiva e per certi versi parassitaria, fatta di un'opposizione critica a prescindere.

Tutto ciò ci porta oggi, in piena autonomia di giudizio, a ritenere che le dichiarazioni del Presidente Vendola, in diversi punti in sintonia anche con i risultati della Conferenza programmatica dell'UDC svoltasi a novembre del 2009, rappresentano un utile riferimento per un nuovo inizio.

Non solo la nostra componente consiliare, ma anche altri ambienti politici e non, nel condividere le prime dichiarazioni manifestate dal nostro coordinatore regionale, Angelo Sanza, hanno manifestato interesse a sviluppare, con modalità da definire, azioni sinergiche soprattutto nel campo delle politiche so-

ciali per aggredire le nuove e le antiche povertà, per sostenere la famiglia, quale riferimento centrale per la rivisitazione delle politiche del sociale e per poter concorrere ad elevare l'indice di natalità del nostro Paese a livello almeno della Francia, così tanto citata per la sua laicità, ma pur tanto ignorata per le politiche familiari e per quelle educative che la stessa da tempo ha varato perché libera, molto probabilmente, da pregiudizi culturali e ideologici che molto condizionano il nostro Paese nella ricerca di soluzioni condivise.

Al di là degli schieramenti politici, in quest'Aula c'è una posizione maggioritaria che guarda con attenzione al lavoro intrapreso dal Forum delle famiglie. Con riferimento a tale contesto e all'apertura manifestata dal Presidente Vendola che ha indicato nel dialogo un utile strumento per una comune crescita culturale, l'UDC assumerà conseguenti iniziative affinché un intergruppo possa dialogare con il Governo regionale per ricercare posizioni condivise in questo campo come in altri ancora, nell'intesa di portare all'attenzione, prioritariamente, più le cose che uniscono che quelle che dividono.

Il richiamo a Moro fatto da lei, Presidente, nelle sue dichiarazioni, è stato avvertito dal nostro Gruppo non in maniera riduttiva quale riconoscimento dell'opera svolta da un *leader* del passato che appartiene alla storia dei democratici e dei popolari, alla nostra storia, ma quale volontà di assicurare un nuovo inizio che impone di ridare centralità alle tanto discusse convergenze parallele, per compiere comuni percorsi, pur nella consapevolezza di dover corrispondere ai richiami della propria coscienza prima ancora dell'appartenenza culturale.

In tale prospettiva, come peraltro il nostro partito ha segnalato sin dalla già citata Conferenza programmatica del novembre scorso, la invito a considerare l'opportunità di rendere operativi i due organi consultivi del nostro Statuto: il Consiglio delle Autonomie e la

Conferenza regionale permanente per la programmazione economica territoriale e sociale. Tali organi, nell'assicurare una più grande partecipazione alle scelte decisionali dei poteri locali e della società civile, sono riferimenti ineludibili perché il principio di sussidiarietà possa informare l'azione della Giunta e l'attività legislativa del Consiglio.

Particolarmente in questa stagione in cui la partecipazione al voto risulta fortemente in crisi per le percezioni negative che l'elettorato esprime rispetto al comportamento del mondo della politica che contrastano con la sobrietà e con la dignità della persona è necessario alimentare la partecipazione ai processi decisionali, coinvolgendo riferimenti non strettamente legati al mondo delle consultazioni elettorali.

Il nostro Gruppo politico, Presidente Vendola, ferme restando le considerazioni sin qui svolte sul terreno valoriale dei principi, ha preso atto della concretezza delle sue dichiarazioni, anche relativamente alla parte lasciata all'approfondimento personale che, ci permetta di dirlo, manifesta la maturazione di chi come lei ha dovuto assumersi responsabilità di governo e affrontare i nodi che si presentano nel dover tradurre i programmi in atti concreti.

Di questo le diamo atto, fermo restando che il Gruppo consiliare dell'UDC intende essere elemento propulsivo negli ambiti in cui è istituzionalmente chiamato a confrontarsi e anche sui percorsi da definire per il raggiungimento degli obiettivi, perché anche i percorsi non sono neutri, non sono variabili indipendenti rispetto ai processi decisionali da attivare.

Tra questi, le segnalo, signor Presidente, le ragioni di quanti aspirano a superare, nella pubblica amministrazione, la condizione di precarietà. Mi riferisco, ad esempio, ai circa 1500 lavoratori, tra le altre precarietà, impegnati nei progetti "lavoratori socialmente utili", i cosiddetti LSU, che prestano la loro atti-

vità negli Enti locali, Provincia, Comune e Regione. Tutto ciò, oltre certi limiti temporali, incide sulla dignità della persona ed espone gli interessati ad essere facile preda del clientelismo, per non dire altro.

Cogliendo la sua predisposizione ad attivare iniziative e modalità per assicurare livelli di più alta maturazione per la nostra democrazia, le segnalo ancora la forte necessità di assicurare i migliori e sistematici raccordi dell'Esecutivo con questa Assemblea, ferme restando le iniziative del Presidente del Consiglio che, sono certo, potenzierà il ruolo di quest'Aula anche quale riferimento propulsivo e luogo della cultura della Puglia, unitamente al più specifico ruolo istituzionale.

Le segnalo più specificatamente l'opportunità che questa Assemblea sia informata, ufficialmente e sistematicamente, sui processi decisionali in ordine a questioni di particolare rilevanza, quali ad esempio il federalismo fiscale, che interessano sedi istituzionali in cui la Regione è chiamata ad esprimersi e che normalmente afferiscono anche ad organismi istituzionali quali la Conferenza delle Regioni italiane, il Comitato delle Regioni d'Europa, il Congresso dei poteri locali e regionali, anche attraverso la delega "Rapporti con il Consiglio" da affidare a un componente della sua Giunta.

Tanto mi induce a portare alla sua attenzione problematiche di grande rilevanza che nei richiamati organi consultivi vengono approfondite con sistematicità e che sono intimamente connesse con il Mediterraneo, con le politiche euromediterranee.

I flussi migratori, lo sviluppo del sud del Mediterraneo, le iniziative per la pace non possono essere questioni specifiche da far trattare agli specialisti. C'è da promuovere una grande azione congiunta. La stessa Regione Puglia, attraverso specifici pareri di iniziativa, strumento proprio di partecipazione del Comitato delle Regioni d'Europa, potrebbe rendersi promotrice di utili azioni per in-

chiodare alle proprie responsabilità Stati sovrani e comunità internazionale.

Come vede, al di là della nostra collocazione che rimane nell'area dell'opposizione, può contare sul nostro sostegno nel volare alto, nell'immaginare un ruolo forte della Puglia in questo grande Mediterraneo che attende più di una scintilla per far scoppiare la pace, per impegnare le intelligenze per la vita e per lo sviluppo dei popoli, per smascherare i segnalatori di morti e i programmatori del sottosviluppo.

Avviandomi alla conclusione sento il dovere di segnalarle infine una questione che sta a cuore a molti e che affido al suo Governo. Occorre che la Puglia assuma idonee iniziative per sostenere le regioni del Mezzogiorno, ma anche in tale contesto occorre assicurare un forte impegno per esplorare nuove vie che permettano di rafforzare l'unità del Paese, di individuare idonee politiche per favorire la definizione di un nuovo patto tra nord e sud.

Anche qui, ferme restando le intuizioni della politica e il primato della politica che deve farsi carico di ricercare soluzioni e proporre i dovuti percorsi, è necessario, in una nuova dimensione culturale, sostenere le ragioni di quanti da tempo richiamano l'urgenza di rafforzare il ruolo della dirigenza, quale strumento in grado di custodire la memoria storica degli avvenimenti, di potenziare il ruolo di chi per mandato popolare è tenuto a corrispondere le attese del territorio salvaguardando quel sistema di regole alla base dello stato di diritto. Questo impone che per ogni politica ci siano riferimenti dirigenziali responsabili dell'andamento non solo della buona amministrazione, ma anche del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

È necessario cogliere le opportunità che il nuovo assetto geopolitico offre per consolidare l'economia del nord e del sud ed essere riferimento di sviluppo e di pace per la grande Europa.

Con tali sentimenti, ricordando una storia

umana che ha inciso fortemente sulla comunità salentina e ripresa da lei nella seduta di insediamento di questo nuovo Consiglio, ci associamo al suo appello affinché l'impegno politico di tutti noi possa dar vita a un nuovo inizio per la costruzione di un futuro migliore da consegnare alle nuove generazioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

**DISABATO.** Signor Presidente del Consiglio, Presidente Vendola, colleghi consiglieri, la Puglia per Vendola inizia la sua attività in Consiglio regionale in un momento storico di grande difficoltà per la Puglia e per l'Italia.

È per me un grande onore essere stato scelto per rappresentare in Consiglio regionale il Gruppo e l'intero movimento. Ringrazio i colleghi consiglieri, senza nascondere l'emozione, perché sento fortemente la responsabilità di questo compito al quale mi accingo con umiltà e determinazione. Non riesco, però, a nascondere neppure la preoccupazione per il momento che viviamo.

La crisi economica è ormai un fenomeno strutturale globale e affrontarlo richiede concretezza. Consentitemi di dire – e a parlare è un uomo di lavoro e di cooperazione di impresa – che la crisi chiama tutti noi alla poesia della concretezza, che come dice il Presidente Vendola è nei fatti.

In definitiva, la crisi ci chiama a tirare fuori le nostre risorse migliori e a essere migliori noi stessi. Amministrare con i fatti, caro consigliere Damone, come è riuscito il Presidente Vendola in Puglia, richiede fantasia, creatività e un grande cuore; poesia, appunto, ma soprattutto concretezza. La poesia dello stare con i piedi per terra, ma con la schiena dritta e lo sguardo in avanti per esprimere la cultura dell'uomo, del lavoro, della solidarietà e della collaborazione tra gli uomini.

Ragionare sul futuro comune e sul mondo nuovo deve portare le comunità pugliesi a vi-

vere con dignità, passione e vivacità intellettuale questo particolare momento storico.

Oggi, amministrare i luoghi dove si esprime il nostro essere uomini, e poco cambia se si tratta delle nostre case, delle attività imprenditoriali e professionali, della fabbrica, di un negozio o di un ente pubblico, chiede di affrontare un crocevia culturale.

Voglio spiegarmi con una cifra nuda e cruda già comunicata dal Presidente Vendola: in Europa ci sono 80 milioni di poveri.

Il Presidente ha indicato il crocevia culturale evocando l'Europa voluta dai grandi *leader* dell'immediato dopoguerra. Si trattava di uomini che avevano vissuto le grandi tragedie delle dittature e delle guerre mondiali, uomini provenienti da grandi culture riformiste, socialiste, cristiani-liberali, uomini per i quali sentire la politica riconduceva, ciascuno secondo la propria storia, alla centralità dell'uomo rispetto ai processi di produzione delle aziende e all'organizzazione degli Stati. Il patto tra capitale e lavoro fissava i diritti umani e le garanzie sociali.

Dov'è ora questo senso del *welfare*? Possiamo tollerare i costi umani e sociali di un disordine che premia le truffe della finanza globale e condanna milioni di uomini all'impoverimento e all'arretratezza? Un disordine che invita alla barbarie, scoraggia la solidarietà e la cooperazione umana. Noi non possiamo accettare che anche nel XXI secolo resti il tempo in cui al posto degli uomini si utilizzino numeri e cifre, che al posto della compassione e della solidarietà sociale ed umana prevalga l'assillo degli equilibri contabili. Questo diceva in un'accurata difesa dello stato sociale l'economista Federico Caffè. Crediamo che dalla centralità dell'uomo sia necessario ripartire. Nessun legittimo diritto è acquisito per sempre se non si opera ogni giorno per affermarne il senso. Nessuno deve sentirsi solo.

È un preciso impegno culturale permanente della Puglia per Vendola, un impegno che si concretizza nella nostra determinazione a non

voler lasciare nessuno indietro, perché ciascuno di noi, se adeguatamente sostenuto e incoraggiato, può contribuire a costruire una Puglia migliore.

Per questa ragione – lo dico in maniera serena, ma determinata – non possiamo accettare la manovra finanziaria del Ministro Tremonti. Si tratta di una manovra che condanna il Mezzogiorno all'impoverimento, che nega il futuro a chi ha tra i venti e i trent'anni. Non riuscire a trovare il primo lavoro dopo gli studi, o trascinarsi attraverso occupazioni non qualificate e sottopagate alimenta il convincimento di essere esclusi dalla società.

Anche in Puglia, nonostante tutti gli sforzi compiuti dal Governatore Vendola nella passata legislatura, sebbene non con la drammaticità delle altre zone del Mezzogiorno, il precariato o l'emigrazione costituiscono una tappa obbligata della condizione dapprima giovanile e poi ben oltre i quarant'anni, quando giovani non si è più.

Questa situazione, che spreca alcune delle nostre migliori risorse umane, non può essere tollerata e non deve esserlo soprattutto in un momento come questo. Occorre il coraggio di ripartire dal lavoro, e ripartire dal lavoro significa discutere finalmente di nuovo *welfare*.

Per le precedenti generazioni l'economia aveva il compito prioritario di produrre ricchezza per garantire il massimo impiego e il benessere sociale. In tempi più recenti, l'economia è stata, invece, misurata da indici di crescita che non riportano il grado di inclusione, di partecipazione e di qualità della vita. Si continua a parlare di prodotto interno lordo (PIL) che misura il grado di ricchezza di un Paese.

Tuttavia, per avere un quadro chiaro dovremmo parlare anche di BIL, di benessere interno lordo, che misura la qualità della vita.

La globalizzazione liberista che non mette l'uomo, ma il mercato, al centro del suo paradigma ideologico non ha fissato limiti al raggiungimento degli obiettivi speculativi, sacri-

ficando il lavoro al profitto. Ciò ha causato la riduzione del reddito, dei consumi, del gettito fiscale e quindi un minor grado di coesione sociale.

Il progressivo invecchiamento della popolazione determina un maggiore impoverimento, che ricade soprattutto sui giovani sotto forma di disoccupazione.

I dati Istat confermano la dipendenza dei giovani dalla famiglia di origine. Non può avere futuro un Paese nel quale sono i nonni e i padri a prendersi cura dei nipoti e dei figli, e non il contrario.

Un aspetto sul quale noi della Puglia per Vendola vogliamo intervenire in maniera forte è l'emigrazione professionale e intellettuale. Se i nostri migliori laureati sono costretti a dover andare via, noi perdiamo inesorabilmente la Puglia migliore. Se nelle nostre università interessi di pochi, interessi di *lobby* e nepotismi ostacolano parti delle migliori intelligenze, perdiamo inesorabilmente la Puglia migliore. Allo stesso modo, se le risorse pubbliche non sono impiegate al meglio, noi perdiamo inesorabilmente la Puglia migliore.

Per impedire che questo avvenga chiediamo fin da ora un maggior raccordo tra le Istituzioni, le imprese, il lavoro e la formazione. La nostra proposta è, quindi, che la Regione istituisca una Conferenza permanente sull'economia e la formazione per confrontarsi con il sistema universitario, il mondo delle imprese e i sindacati. Un organismo capace di attuare tutte quelle iniziative che consentono di dare impulso all'economia regionale, di formare e di riqualificare il capitale umano e consentire ai pugliesi di lavorare in Puglia o per la Puglia, garantendo una prospettiva concreta di lavoro a tutte quelle alte professionalità che si formano nelle nostre università.

Si tratta di un capitale umano che non è secondo a nessuno. Queste competenze hanno contribuito a consolidare in Puglia ben tre distretti tecnologici, biotecnologie, hi-tech e meccatronica.

La Conferenza permanente per l'economia e la formazione, che la Puglia per Vendola chiede, potrebbe, attraverso gli opportuni raccordi, incentivare quel circolo virtuoso tra innovazione, formazione, ricerca e sviluppo, fattori indispensabili alle imprese per essere più che competitive sui mercati, oltre che favorire percorsi di inserimento lavorativo dei nostri giovani.

Il confronto permanente tra Istituzioni e mondo del lavoro può rappresentare quel salto culturale necessario a valorizzare le nostre eccellenze. Lo ribadisco: la Puglia migliore non è seconda a nessuno. Per questa ragione non ci fanno paura né il federalismo, né la mobilità. Il federalismo deve essere, però, solidale e non ridursi, come in passato, al tentativo di sfruttare e penalizzare il Mezzogiorno grazie alla collaborazione di piccole minoranze meridionali interessate egoisticamente a un Mezzogiorno assistenziale e non competitivo.

La mobilità deve procedere a doppio binario, in una logica di scambio di competenze e non per necessità occupazionali. Sì ai pugliesi che vanno al nord, ma sì anche ai settentrionali che vengono in Puglia, sì alle imprese settentrionali che in Puglia creano lavoro, ma sì anche alle eccellenze pugliesi che vanno a qualificare il settentrione.

Diciamo sì alla mobilità su scala regionale, affinché persone e territori, rimasti negli ultimi anni ai margini dei circuiti sociali, culturali ed economici, possano essere rimessi in circolo, riequilibrando così lo sviluppo tra le diverse province pugliesi.

Attuare le linee programmatiche e rendere concreto questo discorso è il compito che ci impegnerà in questi anni. Il Presidente Vendola ha ben indicato le caratteristiche del nuovo *welfare* europeo.

Il nuovo *welfare* europeo, rispetto al quale la Puglia si pone come avanguardia virtuosa in Italia, prevede la cultura della differenza di genere, dell'accoglienza e dell'inclusione dei migranti. Occorre che sia ben chiara l'idea che

povertà non significa soltanto mancanza di reddito e di lavoro, ma significa anche carenza di servizi, quella carenza di servizi che colpisce in particolare il ceto medio.

Per questa ragione siamo d'accordo che il sostegno alle famiglie sia necessario e divenga un impegno anch'esso permanente. In questo senso va inteso il sostegno alle disabilità. Le famiglie con disabili debbono poter contare su una rete di servizi pubblici che consenta loro e ai loro cari la piena integrazione sociale. La Puglia, pertanto, si candida a contrastare le nuove povertà, promuovendo la qualità dei servizi e di conseguenza una nuova e stabile occupazione.

Oggi costruire una visione del futuro è per l'Italia, e in particolare per il nostro Mezzogiorno, una condizione di sopravvivenza necessaria. Non c'è però di che essere allegri, se si pensa alla Finanziaria. Essa vale zero sia in termini di crescita che di impulso all'economia, ed è un attacco senza precedenti ai ceti medi e popolari. È questo un giudizio confermato dalla stessa Conferenza delle Regioni, che l'ha dichiarata irricevibile.

Un'intera generazione rischia di venire condannata a perdere l'appuntamento con il futuro e ad essere più povera. A questa prospettiva la Puglia per Vendola non ci sta. Il nostro obiettivo è favorire quel lungo pensiero che deve consentirci di uscire dalla crisi. Come Gruppo consiliare sosterremo le misure sociali preannunciate dal Presidente Vendola: contributi mirati per progetti specifici e non erogazione a pioggia, più opportunità di inserimento socio-lavorativo, più servizi domiciliari e territoriali, meno sommerso nel lavoro di cura, sostegno all'incontro tra la formazione professionale e la riqualificazione delle risorse umane o la domanda di lavoro sociale nelle reti dei servizi pugliesi.

Il Presidente Vendola ha ancora ragione quando dice che l'agricoltura può e deve ritornare ad essere l'architrave del nostro sistema economico e sociale. Le nostre comunità

devono guardare al mondo agricolo in modo nuovo. È fondamentale aggregare la produzione partendo dalla cooperazione, per organizzare un sistema moderno di servizi alle imprese. È fondamentale pensare a un marchio di qualità come elemento qualificante della produzione e della tracciabilità dei prodotti. È basilare organizzare i produttori per favorire il contenimento dei prezzi e la verifica di qualità della filiera agroalimentare.

A noi piange il cuore vedere sprecati i nostri pomodori, le nostre ciliegie, il nostro olio, mentre gli stessi beni sono importati da altri Paesi che non hanno gli stessi nostri controlli, soprattutto sanitari.

Per questa ragione occorre fare sistema, superando i campanilismi di singoli territori; campanilismi che in una dimensione internazionale non hanno più alcun significato.

È necessario fare sistema tutelando le mille ricchezze, diversità, specificità di tutti i nostri territori, ma con un marchio chiaro e riconoscibile che li valorizzi: il *made in Puglia*. Il *made in Puglia* dovrà essere la soluzione per promuovere la qualità dei nostri territori e dei nostri prodotti nel mondo.

La *green economy* che ci qualifica tanto nelle energie alternative quanto nelle colture agricole trova da noi terreno fertile. Ancora una volta è il nostro territorio con le sue risorse a poter divenire la carta vincente nella partita contro la crisi.

Occorre favorire, anche con opportune iniziative legislative, la conservazione delle biodiversità e degli ambienti naturali attraverso l'equilibrio degli ecosistemi.

Le tecnologie pulite in questo senso rappresentano la nuova frontiera. Ridurre le sostanze nocive per salvaguardare la salute dei pugliesi è un impegno forte di questa Amministrazione, così come è avvenuto con la legge sulle diossine.

Nel rapporto tra agricoltura ed energia vi può essere quel salto di qualità, sviluppando le più innovative soluzioni per l'autoconsumo.

La valorizzazione delle risorse e il loro utilizzo sostenibile devono scaturire dal nuovo rapporto tra territorio, industria ed energia che migliori la qualità della vita stessa. L'ampliamento dei parchi, un'adeguata pianificazione del ciclo dei rifiuti, l'acqua come bene pubblico gestito nel migliore dei modi, la predisposizione delle città per ricevere energia solare, un piano rivoluzionario di integrazione della mobilità di persone e di merci rappresentano punti di forza di una programmazione che condividiamo e che vogliamo contribuire a realizzare con la massima convinzione.

Garantire le libertà e i diritti civili attraverso l'emersione del lavoro irregolare, e come ha detto testualmente il Presidente Vendola, sottraendo alle imprese dello stesso schiavismo ogni finanziamento pubblico è un dovere di questa visione di governo che mette al centro l'uomo. Rispetto a ciò il tragico ripetersi degli infortuni sul lavoro è per noi un grande dolore, del quale ci sentiamo partecipi e che ci responsabilizza rispetto al nostro compito in Consiglio regionale.

Credo di interpretare il pensiero non solo della Puglia per Vendola, ma di tutti coloro che come noi si indignano per questa situazione inaccettabile, proponendo di negare il finanziamento pubblico anche a quelle imprese che non attuano le procedure di sicurezza.

Dobbiamo di contro sostenere quelle imprese che rendono più sicuri i luoghi e il lavoro dei propri lavoratori andando oltre a quanto previsto dalla normativa in vigore, in favore di una nuova cultura del lavorare in sicurezza.

Lo sfruttamento dei lavoratori negando la sicurezza rappresenta una violenza contro l'uomo e richiede da parte nostra la massima attenzione in termini di contrasto.

La nostra posizione geografica, che ci rende un ponte nel Mediterraneo e verso l'Europa orientale, ci affida ulteriori responsabilità, rispetto ai processi di immigrazione e alla necessità di stabilire nuovi rapporti tra le civiltà e i popoli.

Dobbiamo anche ribadire con forza che il nostro futuro dipende dal riequilibrio rispetto al nord dell'Italia della dotazione infrastrutturale dei servizi educativi e sociosanitari.

La posizione geostrategica della Puglia se sarà valorizzata attraverso l'integrazione dei porti, degli aeroporti oltre che dei servizi per la mobilità, potrà sicuramente rilanciare i settori chiave dell'economia pugliese, primo fra tutti il turismo.

Dobbiamo perciò favorire la libera iniziativa privata, l'innovazione e il progresso tecnologico, convinti che i capitali finanziari saranno orientati verso quelli umani e non il contrario.

C'è poi un discorso di rappresentanza politica dei pugliesi che alla Puglia per Vendola interessa direttamente. Oggi in Italia è forte la necessità di rappresentanza di tutti quei cittadini che vogliono partecipare a gestire il bene comune, ma che non si riconoscono in alcun partito.

Per questa ragione intendiamo proseguire quel percorso di cambiamento che punta a far emergere in ogni settore della vita pubblica la Puglia migliore attraverso un circolo virtuoso che sappia coinvolgere i pugliesi, rendendoli protagonisti di questo nuovo percorso politico. Si tratta di coordinare le aspirazioni e le capacità individuali in una volontà comune aperta al confronto.

La Puglia per Vendola rappresenta, quindi, un'opportunità per concorrere liberamente, ciascuno con le sue idee, alla vita amministrativa e democratica delle comunità. Tutti insieme dobbiamo avvicinare la politica alla cura del bene comune, cioè tutti coloro che si riconoscono come noi in valori universali come la democrazia partecipata, la libertà di espressione di pensiero, il rispetto e la tutela di ogni forma di diversità, lo sviluppo di una società aperta e multiculturale, la pace tra i popoli, la giustizia sociale, l'affermazione della cultura della legalità, la sicurezza sociale, la solidarietà, la difesa dell'ambiente, lo sviluppo sostenibi-

le e la parità di genere che favorisca l'accesso delle donne in ogni settore della vita pubblica. È questa la nostra idea della politica.

Ciascuno di noi dovrà, quindi, sollecitare l'impegno di coloro che dall'esterno guardano alla politica con disaffezione, disinteresse e diffidenza. Dobbiamo saper cogliere le voci del silenzio e del dissenso. Dobbiamo saperle ascoltare e incentivare la partecipazione.

È il momento di avere coraggio e far leva su quell'orgoglio che ci ha sempre contraddistinto nei momenti importanti. Dobbiamo affermare il nostro futuro di cittadini liberi ed essere protagonisti di un nuovo percorso democratico di emancipazione della Puglia e del Mezzogiorno.

Al Presidente Nichi Vendola riconosciamo la capacità di essere una guida sicura della coalizione di centrosinistra e a lui esprimiamo la lealtà dei nostri comportamenti. La Puglia per Vendola – lo ribadisco – è una comunità politica che promuove il confronto permanente per valorizzare tutte le risorse già coinvolte e tutti coloro che ne vorranno far parte, ricreando un rapporto diretto tra i cittadini e i loro rappresentanti nelle sedi istituzionali, puntando sulla responsabilità e sul rendere conto delle azioni intraprese.

Occorre ridare fiducia alle persone e credere nella collaborazione e nella solidarietà come doveri civici sui quali fondare l'organizzazione sociale. In questo senso, qui in Consiglio regionale e altrove, la Puglia per Vendola non ha paura a confrontarsi con idee diverse dalle proprie. Non avremo difficoltà a riconoscere soluzioni che si dimostrino migliori delle nostre, purché il terreno di confronto sia sempre e solo risolvere i problemi senza i tatticismi della politica politicante.

Saremo aperti alle idee degli altri e ci auguriamo che gli altri facciano lo stesso con noi. Lavoreremo per rendere la Puglia un laboratorio per una buona politica e un buongoverno capace di interpretare il presente e di costruire il futuro.

Un mondo nuovo della Puglia migliore parte dalla volontà di armonizzare l'innovazione con la tradizione, valorizzando e servendoci al meglio di quel che siamo e di ciò che abbiamo.

Per tutte queste ragioni, preannuncio il voto favorevole del Gruppo la Puglia per Vendola alle linee programmatiche indicate dal Presidente Nichi Vendola. Grazie per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Permettetemi un chiarimento. Consigliere Disabato, sulle dichiarazioni programmatiche non è prevista alcuna votazione.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

**BELLOMO.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, è davvero con grande emozione che esprimo il mio pensiero; un'emozione che non è dettata solo dal fatto di essere in un'Assise importante e, quindi, di dover esprimere il proprio pensiero dinanzi ad autorevoli colleghi, ma anche perché il senso della responsabilità è quello che il Presidente Vendola ha affermato – è una delle poche cose che ho condiviso – quando ha detto che dobbiamo agire come se tutto dipendesse dal nostro fare, anche se poi in realtà non è così. Solo in questo modo potremo lavorare per il meglio ed essere concludenti nella gestione della nostra funzione pubblica.

Dico a tutti i colleghi che onestamente oggi non stiamo dando un buon esempio. Vedo gente che parla, gente che si alza, gente che dà le spalle. Credo che ognuno dovrebbe stare seduto e ascoltare quello che gli altri hanno da dire, soprattutto in un Consiglio regionale dove si parla di un programma quinquennale di un Governo, di una Regione a cui tutti noi teniamo.

Presidente, anche lei non sta dando un buon esempio. Nel frattempo ha letto documenti ed ha firmato carte sicuramente importantissime. Questa è l'immagine che stiamo

dando. Probabilmente, lei avrà il dono di poter ascoltare mentre legge i documenti, ma io questo dono non ce l'ho.

Prendo spunto da quello che il Presidente Vendola ha detto quando ha illustrato le linee programmatiche. Diceva che avremmo dovuto dare un buon esempio ad una bambina venuta alla luce da pochi istanti. Ebbene, a quella bambina io dico che quando facciamo delle promesse elettorali dobbiamo agire di conseguenza.

Lei, nella sua campagna elettorale, ha fatto ben di più, ed è un merito: ha colpito il sentimento della gente, ne ha carpito la fiducia perché è entrato nel sentimento. E quando si entra nel sentimento di ognuno di noi si fa un voto di fede, non si analizzano documenti, non si analizza quello che realmente è stato fatto, non si analizzano i numeri, cosa che noi, invece, siamo obbligati a fare.

Si va ben oltre quella che è una promessa che tutti quanti facciamo in campagna elettorale e poi ognuno, secondo la propria coscienza, rispetta o meno.

Lei, quindi, è entrato nel cuore della gente, però, stando alle sue linee programmatiche, ha dato dei numeri. Se fossimo in tribunale – l'assessore Nicastro forse me ne darà contezza – si parlerebbe di falso ideologico.

Quando si fa riferimento a quello che dobbiamo dare io mi sento l'espressione non solo di quelle quasi 10.000 preferenze che mi hanno consentito di sedere in questo Consesso, ma anche di tutte le 40.000 persone che in provincia di Bari mi hanno consentito di poter parlare qui oggi, che rappresentano un'espressione di valori che il movimento politico mi ha consentito di poter orgogliosamente rappresentare. Sono valori che devono comunque prevedere, come ha ribadito il Presidente Napolitano nei giorni scorsi, una certa coesione.

Dobbiamo, quindi, andare ben oltre quelle che sono le logiche partitiche e le logiche che ognuno di noi, come ideologia, giustamente vive e condivide.

Presidente Vendola, mi permetta di dirle che il suo programma mi sembra più un rendiconto della gestione passata che uno sbocco futuro a quello che in realtà si vuole fare e ciò non credo che vada in linea con quella che deve essere l'Amministrazione regionale per i prossimi cinque anni. Sembra piuttosto un'autocelebrazione. Noi, però, abbiamo dei dati diversi.

Qualcuno ha fatto riferimento alla Presidente di Confindustria Marcegaglia la quale sostiene che il nostro Presidente è il migliore Governatore del Mezzogiorno. Devo registrare, però, che ciò non è in linea con quanto la Banca d'Italia ha espresso alcuni giorni fa quando ha illustrato i dati secondo cui la Puglia non è più la locomotiva del Mezzogiorno, nonostante fino a cinque anni fa lo era. Ci dobbiamo impegnare affinché torni a esserlo al più presto.

Io ho un padre siciliano e una madre calabrese, quindi nutro grande rispetto per quelle due terre, però mi sento di dire che la Puglia non ha niente a che vedere con le altre realtà del Mezzogiorno.

Non possiamo confondere la cultura mafiosa, che purtroppo permea quei territori, con quello che accade anche dal punto di vista delinquenziale nella nostra regione. È una regione diversa, una regione che si affaccia sulle coste adriatiche e ioniche e che non ha nel suo DNA una cultura mafiosa. Lei, Presidente Vendola, che ha anche ricoperto incarichi importanti nella Commissione antimafia, sa di che cosa parlo.

Ebbene, quando nel suo programma di governo si cerca di mischiare la Puglia con realtà che non ci appartengono e non si fa un progetto per risolvere i problemi in maniera concreta, si fanno solo mere enunciazioni, come i 100 cantieri in 100 giorni.

Quando in una politica di rigore come quella che stiamo attuando le risorse che abbiamo dobbiamo dire esattamente come e dove le dobbiamo spendere, perché ne abbiamo

poche e dobbiamo realizzare molto, dobbiamo concentrare il nostro lavoro su progetti concreti.

Si criticano gli *slogan* – faccio riferimento ad interventi precedenti – e poi ne si è partecipi. Che cosa si vuole fare? I 100 cantieri dove si vogliono aprire? E quando? Quali opere si intendono fare delle mille di cui la Puglia ha bisogno? Lei ha parlato anche dell'alta velocità Bari-Napoli. Presidente, lei si è reso conto che Bari-Napoli non ha neanche una linea ferroviaria e che è necessario scendere a Caserta? Perché si prendono in giro i pugliesi dicendo loro che dobbiamo procedere con l'alta velocità?

Impegniamoci con le altre regioni del Mezzogiorno: non mi risulta che la Puglia si sia fatta protagonista di particolari iniziative, a parte un piagnisteo davanti al Governo regionale perché ci avrebbero tolto i fondi.

Leggo ad esempio, Presidente – tutte le Regioni si lamentano per i tagli del Governo – le dichiarazioni del Presidente Formigoni, il quale afferma: «Io sono stato sano nella gestione soprattutto della sanità, perché devo essere colpito?». Dobbiamo dire a tutti i cittadini che la spesa sanitaria nel 2001-2002 era di circa 520 miliardi di euro, e grazie agli sperperi che la sanità ha subito in quasi tutte le Regioni, è stata del doppio. In otto anni la spesa sanitaria è aumentata fino a 125 miliardi di euro, si è raddoppiata. Peccato che in Puglia si è quadruplicata!

Non possiamo autocelebrarci quando siamo in una certa condizione. Dobbiamo lasciare il passato, perché è questo che io credo di voler fare nella gestione del mio servizio pubblico, e sottolineo servizio pubblico. Vorrei essere propositivo nei confronti del Governo, per vedere se quello che lei dice Presidente effettivamente può trovare accoglimento.

Lei parla delle donne, Presidente. Io credo che le donne non siano una categoria protetta perché così, effettivamente – lei ha usato il termine “stupro” –, si stupra la loro intelligen-

za e la loro onestà intellettuale. Bisogna fare qualcosa di concreto affinché le donne possano partecipare all'attività pubblica.

Sto già elaborando, Presidente, e vi metterò alla prova, un disegno di legge che potrà consentire alle donne di conciliare famiglia e lavoro. Le donne, infatti, hanno, buon per loro, una responsabilità familiare sicuramente di gran lunga più gravosa di quella degli uomini. Quando hanno dei figli piccoli devono dedicarsi anima e corpo alla loro attività di madri. Ho elaborato, quindi, un disegno di legge che permetterebbe, anche a detrimento di una parte dell'indennità che noi percepiamo, alle donne di partecipare alla vita pubblica in maniera diretta e con l'aiuto del Governo regionale, al fine di poter consentire che gli eventuali figli che sono a casa possano comunque essere accuditi con parte dell'indennità degli uomini.

Non ho sentito se non mere enunciazioni su quello che si intende fare con il nuovo Statuto, sul nuovo rapporto tra il Consiglio regionale, che è l'espressione massima della democrazia popolare, e il Governo regionale.

Presidente, faccio dei piccoli esempi, perché ci siamo dati dei tempi e altrimenti parlerei ben oltre le due ore a lei concesse.

Si parla del fatto che sono stati spesi per il PSR, nel campo dell'agricoltura, il 65% dei fondi. Leggo testualmente, proprio per non sbagliare: «Il Governo regionale intende proseguire il lavoro avviato nell'utilizzo dei fondi comunitari del nostro programma di sviluppo rurale che ci ha visto attivare ad oggi il 72% delle misure previste e mettere a bando il 65%». Presidente, state prendendo in giro i Pugliesi. Come ben sappiamo, non si tratta di mettere al bando le somme, ma di spendere dette somme.

Lei non ci è venuto a dire che queste somme non sono state spese, e non si deve far riferimento al 2007-2013 perché noi abbiamo con la Comunità europea la rendicontazione con il sistema  $n + 2$ , che significa che noi dobbiamo impegnare le somme quest'anno e

spenderle entro i due anni successivi. Significa che se noi, entro il 31 dicembre, non abbiamo speso queste somme, non le avremo più dall'Unione europea, con un ulteriore aggravio per il nostro territorio: non avendo speso queste somme, gli anni successivi, ci spetteranno meno risorse. Ci dica, quindi, l'assessore all'agricoltura queste somme quando le ha spese, perché averle messe al bando non significa nulla. Come ben sappiamo tutti, o forse alcuni non lo sanno, non è la Regione Puglia che eroga immediatamente i soldi, ma è l'AGEA.

La Regione Puglia deve aver completato tutti i bandi e deve aver mandato tempestivamente tutta la documentazione. Siamo a giugno e dicembre è dietro l'angolo. Non si possono affermare queste cose nel proprio programma.

Si fa poi riferimento al turismo senza guardare i numeri, le indagini. Si dice, per esempio, che il turismo religioso è un turismo di nicchia. Il Governo regionale ha proposto ai *buyer* internazionali qualcosa per quanto riguarda il turismo congressuale che vale il 25% dell'impegno per il turismo, affinché questo "turismo congressuale" possa destagionalizzare il settore?

In Puglia non abbiamo questo problema d'estate, dove anzi abbiamo un'eccedenza della domanda rispetto all'offerta, ma lo abbiamo anche in altri periodi. Non è stato fatto nulla di tutto questo. Eventualmente si poteva dare la possibilità a questi *buyer*, con fondi regionali, di poter scegliere la Puglia anziché la Liguria, dove già c'è un progetto del genere. Sicuramente la Liguria non è una regione che ha il colore politico dell'opposizione di questo Consiglio regionale e lo stesso discorso vale per l'Emilia-Romagna o per l'Umbria.

Così come quando si parla dei Consorzi di bonifica. Si fa sempre una mera enunciazione. Io ho letto il suo programma della volta scorsa, Presidente. Anni fa lei disse che avrebbe fatto una nuova legge per il riordino dei Con-

sorzi di bonifica. Il nuovo programma di Governo 2010-2015 enuncia, di nuovo, una legge sul riordino dei Consorzi di bonifica, che adesso non fa altro che produrre debiti: ultimamente siamo arrivati a 100 milioni di euro di debito del Consorzio di bonifica. Ovviamente mi riferisco a quello di Terre d'Apulia. Siamo arrivati a 100 milioni di euro di debiti. Sono posti dove abbiamo delle professionalità inutilizzate.

Non ho sentito nel suo programma di governo neppure una riordinazione degli uffici, perché l'Europa viaggia a una velocità doppia rispetto a quella che gli uffici possono sostenere.

Ha nominato ben dieci dirigenti esterni: che cosa hanno fatto questi soggetti in cinque anni per fare in modo che la macchina amministrativa possa essere più in linea con i dettami dell'Unione europea? Il problema vero, anche nella possibilità di spendere fondi, è che la macchina amministrativa non ce la fa perché non è stata dotata di un organico capace e di strumenti tecnologici per poter evadere le nostre richieste.

Oggi sento anche dire che si vuole ripristinare il ticket di un euro. A parte il fatto che tanti anni fa abbiamo dichiarato di voler eliminare il ticket, adesso non possiamo introdurre la novità di far pagare un euro per ogni ricetta. Possiamo indurre la gente a non far fare più le ricette e quindi ad avere una spesa farmaceutica inferiore.

Stiamo scherzando? Ci vogliamo prendere in giro? Ho sentito che si vuole informatizzare tutto il sistema, in maniera tale che Davide Bellomo quando va a fare una ricetta e ne ha avute altre due nei giorni passati, vi è un *warning* nel sistema che impedisce al medico di procedere. Il medico in un primo momento è costretto a pagare una sanzione, ma poi successivamente dovrà pagare le conseguenze di questo gesto.

Così stoppiamo la spesa farmaceutica. Dobbiamo predisporre dei controlli che impe-

discano a Davide Bellomo di prendere tre ricette di cui magari due sono totalmente inutili, se non false, per evitare di cadere negli scandali che sono sotto gli occhi di tutti.

Presidente Vendola, manifesto la mia massima disponibilità a fare in modo che si possa giungere a quello che lei dice con l'apporto dell'opposizione, perché siamo in un momento di crisi, siamo in alto mare e abbiamo una barca che fa acqua da tutte le parti. Questa barca, però, non è certo governata da noi, ma da lei. Lei dovrebbe tappare quelle falle e dirci come intende farlo, perché le mere enunciazioni non portano a nulla.

La stessa mancanza di idee la riscontro per quanto riguarda il mondo dell'agricoltura. Tanti anni fa, l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo in Puglia (ERSAP) è stato giustamente cancellato. È stato predisposto, però, un organismo che si occupasse dello sviluppo del mondo agricolo, che fungesse effettivamente da supporto per le imprese per vedere quali sono le tecnologie che con la globalizzazione sono imperanti? Nulla si legge nel suo programma, Presidente Vendola.

Altro argomento a lei molto caro è quello dell'Acquedotto pugliese. Lei ha fondato le sue idee sugli *slogan*: acqua gratis per tutti. Lei dice che dobbiamo trasformare l'Acquedotto pugliese in una S.p.A. perché poi possono esservi società private che possono avere l'acquolina in bocca e acquisire un bene che è patrimonio di tutti.

Ebbene, tutti sappiamo che quando era un ente pubblico la Regione Puglia ha pagato centinaia di miliardi di vecchie lire di debiti senza che nessuno sapesse nulla. Altro che acqua gratis per tutti! Credo, però, che questo sia indifferente. Ritengo che nessuno di noi voglia spostare il problema sul fatto se sia una S.p.A. o un ente pubblico. Quello che vorrei da lei, Presidente Vendola, è che ci fossero dei programmi anche da parte dell'Acquedotto pugliese per aumentare la nostra capacità idrica.

La nostra è una regione che ciclicamente ha molta sete, per cui dovremmo prevedere riunioni con altre regioni che buttano l'acqua, come ad esempio l'Abruzzo.

Ha avuto un incontro per caso con il Presidente della Regione Abruzzo, o con gli altri Presidenti del sud Italia, per fare in modo che quest'acqua che va dispersa dall'Abruzzo possa in qualche maniera essere convogliata, con opere infrastrutturali interregionali e che, quindi, la Puglia possa sgravarsi di questo problema? Non credo che sia stato fatto.

Manca soprattutto, Presidente Vendola, all'interno della nostra regione un programma strutturale di opere, una possibilità di vedere quelli che sono gli Enti locali.

Lei ha anche detto, Presidente, che la Regione deve legiferare, deve controllare e poi deve lasciare la gestione agli Enti locali, però non ha fatto nulla, non è stata fatta neppure la Conferenza, che è prevista – se non in mera enunciazione – nello Statuto, con le Province che possono vedere nel territorio quelle che sono le necessità per poi avere un programma strutturale, e quindi le opere, quindi 100 cantieri o 1000. Sono opere che possono non essere decise dall'alto, ma possono essere decise solo attraverso una programmazione del territorio condivisa.

Concludo, signor Presidente, con una critica sicuramente decisa nei confronti del suo programma, ma con la nostra disponibilità ad avanzare proposte, che dovrebbero essere in linea con quello che lei dice. Vedrò se lei le accoglierà, così come ha sempre promesso.

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Schiavone. Ne ha facoltà.

**SCHIAVONE.** Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, l'Italia dei Valori ha accolto con particolare apprezzamento le linee

programmatiche esposte dal Governatore Vendola perché ci consegnano un importante ponte sul futuro per la crescita dell'economia pugliese, a salvaguardia del patrimonio storico e anche ambientale e culturale, per la tutela dei diritti e della dignità dei pugliesi, ma soprattutto per quelli più deboli, con particolare attenzione alle sensibili esigenze della giustizia e della legalità.

Ebbene, su questi due ultimi fronti intendiamo condividere e sostenere la sfida lanciata dal Presidente Vendola all'intera classe dirigente politica della Puglia. Il bisogno crescente di sicurezza e di giustizia da parte dei singoli cittadini, manifestato evidentemente anche da quella sana imprenditoria che ama competere piuttosto che negoziare soluzioni di favore, trova ampia considerazione nella Puglia della legalità delineata dal Presidente Vendola, soprattutto con la preannunciata Agenzia regionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata.

Ad essa l'Italia dei Valori propone l'affiancamento di un Osservatorio permanente sui fenomeni criminosi, con particolare attenzione a quello dell'usura. È un progetto su cui l'Italia dei Valori pugliese ha investito già considerevoli energie di studio e di promozione e che ci proponiamo riconsiderare in un'apposita legge regionale da presentare in quest'Aula nei prossimi giorni.

Consideriamo apprezzabili le soluzioni proposte dal Presidente Vendola per tamponare l'emorragia della spesa sanitaria, che rischia fortemente di pregiudicare il bilancio della Regione.

Ed è proprio per questo che riteniamo condivisibile la politica di prossimità sanitaria al territorio, delineata dal Governatore con l'implementazione delle reti di assistenza e di quelle soprattutto domiciliari, l'ampliamento e la qualificazione dei presidi sanitari, la creazione di case di salute, che scongiurano i rischi della sanità fantasma paventata sui *mass media* in questi ultimi giorni.

Per quanto riguarda la sanità, bisogna riorganizzare e non chiudere gli ospedali, nonché, come sottolineava il Presidente Vendola, aprire nuovi presidi.

Probabilmente, però, una riorganizzazione vedrebbe anche un riversamento di quelli che sono i compiti dei presidi esistenti riversati sul territorio con apertura di nuovi presidi specifici per ogni territorio.

Con particolare e positiva attenzione seguiremo e sosterranno la lotta che il Governatore intende perseguire in maniera decisiva agli sprechi e al malaffare che ha sede nel sistema sanitario in ogni suo segmento.

A tal proposito, suggeriamo ancora – mi sento di offrire personalmente al Presidente Vendola un suggerimento – di incrementare, sempre nell'ambito della sanità, il *day surgery* che permetterebbe il non ricovero, che può protrarsi per giorni e, quindi, evitare uno spreco maggiore sempre nell'ambito della sanità.

Vi porto l'esempio dell'Ospedale di San Marco in Lamis, in provincia di Foggia, dove c'è una maggiore richiesta proprio di questo tipo di intervento e dove esiste un solo chirurgo che opera una volta a settimana. Siamo particolarmente favorevoli all'ampliamento di questi tipi di interventi e di prestazioni.

La Puglia del futuro è inconcepibile senza la volontà di coniugare lo sviluppo con il rispetto delle risorse locali. Pertanto, ci trovano pienamente d'accordo le linee programmatiche esposte dal Presidente Vendola in materia di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale. Lo conferma la scelta di chiamare a farsene interprete in Giunta l'assessore Lorenzo Nicastro esponente di rilievo dell'Italia dei Valori di Puglia, la cui storia personale e professionale è ineccepibile garanzia della politica di trasparenza che Vendola intende applicare in uno dei settori della pubblica amministrazione, vale a dire l'ambiente, oggi più che mai esposto a continue aggressioni da parte di interessi imprenditoriali, non sempre molto trasparenti.

Noi siamo convinti che la vera partita dello sfruttamento ecocompatibile delle risorse ambientali si giocherà nell'adozione di iniziative completamente innovative dei processi di produzione energetica, che insieme a Vendola siamo disponibili a intercettare e a sostenere, per consentire alla Puglia di confermare il suo primato tra le Regioni maggiormente impegnate a coniugare proficuamente e rispettosamente ecologia ed economia.

Nell'esprimere apprezzamento favorevole alle linee programmatiche rappresentateci dal Governatore Nichi Vendola per il governo della Puglia, ci piace rilevare infine l'afflato di sensibilità che le percorre, per il supplemento di umanità manifestato da Vendola nel riservare irrinunciabili spazi di senso alla dignità delle persone, poste al centro dei progetti che la Regione intende concretizzare per la crescita economica, per la crescita culturale, per la crescita sociale dei cittadini pugliesi, proiettati quindi in uno scenario che abbraccia l'arcobaleno dei popoli, chiamati inevitabilmente a confrontarsi su aree sempre più vaste di interazione, a partire dal Mediterraneo, per oltrepassare le colonne d'Ercole delle proprie ristrette territorialità e coniugare i nuovi verbi con cui pronunciare il proprio desiderio di futuro.

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Schiavone, anche per aver dimostrato che l'intervento può essere contenuto in sette minuti. Congratulazioni, i tempi sono quelli di un intervento europeo.

È iscritto a parlare il consigliere Olivieri. Ne ha facoltà.

**OLIVIERI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, come Moderati e Popolari intendiamo darle oggi un contributo, contrariamente a quello che in questi giorni si continua a dire di una nostra opposizione già preconstituita e preconcepita che, vogliamo assicurarle, non c'è.

Il nostro desiderio è far sì che si realizzi il bene dei pugliesi e per questo le staremo accanto, affinché questo avvenga; ma lei deve pensare meno a Roma e alla nazione Roma, perché la Puglia ha bisogno di lei.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta regionale, colleghi consiglieri, le dichiarazioni programmatiche del Governatore ci consegnano un Presidente Vendola meno spumeggiante del consueto. Lo stanco applauso del pubblico amico presente in Aula la dice lunga sull'opacità di una consiliatura appena chiusa, purtroppo, con poca trasparenza sull'operato di una Giunta falciata dagli scandali e dai rimpasti non ben spiegati ai cittadini pugliesi.

Il Presidente Vendola in questa circostanza ci è sembrato più vicino alla rondine di Esopo, nella favola della rondine e della cornacchia, nella quale la rondine, parlando continuamente, si lamentava del fatto che le avessero tagliato la lingua e la cornacchia di rimando le contestava quanta parlantina ancora conservasse, nonostante tutto.

La morale della favola di Esopo ci dice chiaramente che a forza di parlare si può essere smentiti dalle proprie stesse parole. Questa volta non ci è sembrato il Governatore Vendola illuminato come al solito, capace di intercettare i tratti salienti di una Regione che, oltre a cambiare, vuole vivere il presente e tracciare un'idea di sviluppo integrato capace di lasciare in eredità ai propri figli un territorio di valori e impegni comuni.

Cosa ha detto il Presidente Vendola nel suo discorso? Che la globalizzazione ha fallito molte delle sue promesse, ci ha messo di fronte a nuove paure che minano alla base la tenuta nei nostri consorzi umani. Ebbene, la sfida della globalizzazione, Presidente, è proprio questa: l'apertura delle casseforti e dei mondi protetti a una nuova solidarietà, che metta al centro della nostra attenzione non più i confini ma le persone, annientando le latitudini e partorendo ai più i diritti negati.

L'orientamento etico non basta, Presidente. Esso è uno degli strumenti che deve governare l'azione, ma da solo non basta, sino a che non verranno create le condizioni per una *governance* planetaria, che renda eseguibile questo progetto di fratellanza universale.

Napoleone ricordava sempre che i soldati non riescono a combattere se prima non mangiano. È una cruda verità, che sta a significare che non è possibile produrre un comune senso etico, se dapprima non si affermano istituzioni capaci di illuminare i Governi. Noi, però, accettiamo anche in questo caso la sfida, signor Presidente, e non ci tiriamo indietro rispetto all'impegno comune per il lavoro, per lo sviluppo, per la democrazia, per la natura, per la famiglia e per la vita.

La differenza rispetto alle posizioni del Governatore Vendola è che per noi queste non sono parole da recuperare e che bussano ora alla porta della politica: esse dormono e si alzano con noi, sono da tempo nelle nostre case, nelle nostre piazze, nelle nostre famiglie e gridano a gran voce non il recupero lessicale, ma la loro affermazione reale, che dia nuova speranza e nuovo entusiasmo per riprendere il cammino della vita. Non ci saranno nuove babiloni, né tantomeno serve invocare condizioni di confusionaria socialità. Non serve spaventare, ma invocare una politica che a volte abbia il coraggio di smarrire le parole e faccia parlare i fatti, annienti le paure e faccia splendere la forza del progresso in un umanesimo solidale e partecipato.

La crisi e la recessione incontrano in Puglia una risposta organicamente recessiva. Se dovessi porre qualche domanda ai miei interlocutori della Giunta regionale – assessori consiglieri regionali ed esterni – con assoluto rispetto chiederei dove sarà la crescita, dove sarà l'industria, dove sarà la Puglia. E aggiungerei tante altre domande, che possono nascere polemiche e propagandistiche e avere risposte polemiche e propagandistiche; le questioni, scesi tutti noi dal ring della politica, devono

restare radicali e persino dolorose, ma devono essere risolte.

Nel primo Consiglio di questa IX legislatura il Presidente Vendola ci ha sfidati a una politica alta, perché non sarebbe stato disponibile ad alcun condizionamento partitico. Ebbene, noi crediamo, invece, che probabilmente il Presidente sarà fortemente condizionato, perché potrà essere incalzato sul suo terreno, superato nei propositi, stimolato negli angoli dei suoi schemi di pensiero, ove si annidano minori disponibilità alle aperture di altre visioni e di altrettanti modi di interpretare il futuro della Puglia e dei pugliesi. Se, invece, il Presidente intendeva parlare di altri condizionamenti, che fanno riferimento a mere mire personali, o di vantaggio di gruppi elitari, egli li esprima con chiarezza, perché possa essere rafforzata la sua posizione e condannata quella di micragnosi e questuanti.

Signor Presidente, non deve lasciar cadere il confronto e l'apertura sempre invocata quando dalla sua strenua opposizione scalava montagne irte e tentava di aver ragione dei propri avversari politici. Non dimentichi mai quello che lei è stato.

Proprio dalla trasparenza noi vogliamo partire e dall'assetto istituzionale della Regione. Si tratta di temi di indubbio interesse per la globalità dei cittadini, ma scomparsi dalle sue dichiarazioni. Trasparenza significa accessibilità: ecco perché crediamo che accettare la possibilità di partecipare alle sedute della Giunta regionale da parte dei consiglieri regionali – possibilità che ad oggi ci viene negata –, in qualità di meri uditori, possa essere un momento di apertura che qualificherà questa Amministrazione. Questo per noi può essere un segnale di trasparenza. Diversamente, le parole del Presidente Vendola si scioglieranno come neve al sole e la visione del palazzo di vetro che forzatamente si vuol far apparire diventa inevitabilmente uno specchio che riflette solo le immagini di un popolo che arranca e che si sente lontano da quelle segrete stanze

inaccessibili a tutti, a maggior ragione ad alcuni consiglieri eletti dal popolo, stanze dove tutto si decide senza che appaia chiaro il perché di quelle decisioni.

Sappia, Presidente Vendola, che noi Moderati e Popolari traiamo la forza dai pugliesi e nell'interesse dei pugliesi. Gli steccati ideologici sono ormai un dannoso residuo di epoche remote e non ci vergogniamo di perseguire un sano e concreto pragmatismo. Dobbiamo, del resto, difendere la Puglia dalla morsa della crisi economica e gli appelli rivolti dal Capo dello Stato alla condivisione di strategie e misure a difesa degli interessi del Paese non possono che essere recepiti anche a livello regionale.

Viviamo un momento di particolare difficoltà e risulta velleitario il desiderio di gestire situazioni complesse rinunciando al supporto di chiunque abbia a cuore le sorti delle comunità amministrare.

Non ci è stato spiegato quale valore aggiunto porteranno i sette assessori esterni rispetto ai maggiori costi che la Regione dovrà sopportare. Sarebbe importante capire se all'interno del Consiglio dei settanta – o dei settantotto, se i ricorrenti avranno ragione – non esistevano le professionalità e le capacità per ricoprire quegli incarichi. Nulla il Presidente Vendola ci ha detto sulla sua posizione rispetto ai ricorrenti e se la Regione si costituirà contro di essi per limitare ulteriori esborsi di denaro pubblico.

Attendiamo che il Presidente ci renda partecipi su cosa intende fare per la legge elettorale e quali saranno i tempi per la sua approvazione. Da parte sua, il Gruppo dei Moderati e Popolari nei prossimi giorni depositerà una modifica allo Statuto regionale, proponendo la riduzione dei consiglieri regionali a sessanta, con la previsione di soli assessori interni. Questo di fatto taglierebbe i costi della politica e, nello stesso tempo, consentirebbe un'agevole formazione delle Commissioni consiliari, che vedrebbero quarantotto consiglieri

regionali ad esse assegnati e dodici assessori impiegati nella formazione della Giunta. L'approvazione di queste modifiche lascerebbe transitoriamente gli attuali assessori esterni in carica per un massimo di tre mesi dalla pubblicazione della legge.

Auspichiamo che il Presidente Vendola sia disponibile a costituire, senza ulteriori costi per il Consiglio, una Commissione speciale per verificare gli effettivi ritorni del piano "Ritorno al futuro". Dobbiamo capire come si intende colmare le lamentele delle migliaia di studenti che hanno investito nei master degli ultimi bandi e solo dopo le elezioni si sono sentiti dire che non ci sono fondi a sufficienza per coprire le assegnazioni delle importanti borse di studio.

Importante sarebbe avere contezza delle procedure che hanno portato alla penalizzazione degli enti di formazione pugliese, che per effetto dei criteri assegnati sono stati esclusi dalla possibilità di essere prescelti, pur vantando requisiti di eccellenza certificati dai maggiori enti nazionali.

Vengo alla sanità. Che cosa intendiamo fare della sanità, il comparto ove si potrebbe pagare il prezzo più alto in termini di popolarità, stante il clima da sabbie mobili in cui si dimena l'intero apparato sanitario? Come il Governo regionale intende bonificare i comitati d'affari in esso esistenti e, a giudicare dalle cronache, prosperati negli ultimi cinque anni? Come il Governo regionale vorrà scegliere i Direttori generali delle AASSLL, per garantire una gestione oculata nell'interesse dei pugliesi e lontano dalle "manine" della politica?

Non ci basta e non ci garantisce l'istituzione del Comitato dei saggi. Peraltro, nominato da chi? Parimenti vale per come si intende procedere per la nomina dei primari e quale sistema si voglia adottare per garantire trasparenza e una scelta oculata e saggia delle migliori professionalità in campo.

Diveniamo propositivi nel porre allo studio una soluzione che consenta di risolvere la fu-

ga di tanti giovani pugliesi. Ci riferiamo non alla fuga di cervelli, a volte anche necessaria, ma soprattutto a tutte le giovani generazioni che non appartengono all'eccellenza, di cui sempre si parla, ma a quella normalità che costituisce l'ossatura portante della nostra terra e che per noi costituisce la vera eccellenza di Puglia.

Il Governo regionale dovrà pensare a cosa fare e a cosa dire ai tanti operai, come quelli dell'Adelchi e di tante altre aziende in difficoltà, che hanno miseramente perduto il posto di lavoro e a tutte quelle categorie disagiate che non hanno speranza di nuova occupazione. Mi riferisco soprattutto, Presidente Vendola, ai tanti padri e alle tante madri di famiglia che hanno perduto il posto di lavoro a un'età che taglia di netto le gambe della speranza occupazionale.

Che cosa faremo per tutti i figli degli operai caduti sui luoghi di lavoro? Ogni volta ci alzeremo in Aula solamente per osservare il nostro minuto di raccoglimento oppure dovremo trovare la disponibilità ad accettare l'approvazione di una legge che sostenga le famiglie e i figli dei caduti, perché possa riconoscere per loro la speranza di una nuova vita?

Cosa ne sarà dell'economia pugliese? Cosa significa «cento cantieri in cento giorni», quando la Regione in maniera ordinaria ne sostiene migliaia all'anno? È una trovata? È uno *slogan*? Ci sono risorse aggiuntive? E quali sono?

Insomma, vorremmo sentirci dire tante cose e per questo intendiamo essere propositivi e attenti alle dinamiche di questa regione, perché ella, Presidente, non si senta solo in questo viaggio che ci accomuna nell'interesse del nostro popolo.

Siamo certi che ella sia perfettamente in grado di far crescere la Puglia e lavorare in modo egregio per i pugliesi. Ma per far questo nel migliore dei modi dovranno essere messe da parte le prospettive personali che ella sicuramente coltiva. Sottraendosi agli impegni re-

gionali e guardando a obiettivi di livello superiore si rischia di non riuscire a volare e, nel contempo, di non riuscire a svolgere i compiti che il popolo pugliese le ha affidato, certamente più facili di quelli che forse lei si vorrebbe assumere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, sono onorato di rappresentare in quest'Aula le idee e le posizioni di un Gruppo, quello del Pdl, composto da ben ventuno consiglieri regionali, che ringrazio per i suggerimenti e i contributi che hanno fornito per questo intervento. Per questo vi chiedo scusa sin d'ora se prenderò qualche minuto in più del previsto.

Dividerò il mio intervento in due parti. La prima sarà un'inevitabile analisi critica delle dichiarazioni programmatiche rese, martedì scorso, dal Presidente Vendola, che partirà dall'assoluta mancanza di un bilancio di quello che è stato fatto e di quello che non è stato fatto rispetto alle dichiarazioni programmatiche del 2005.

La seconda parte sarà propositiva. Il Pdl, primo partito di Puglia e partito di governo nel Paese, come sempre non intende limitare la propria attività di opposizione alla critica e alla denuncia. Come nella scorsa legislatura, non ci sottrarremo alla responsabilità della proposta e per questo rispondiamo positivamente all'appello finale del Presidente Vendola alla collaborazione per il bene della Puglia.

Tuttavia, è evidente che per dialogare bisogna essere in due: collaborazione, caro Presidente, non può continuare a essere la pretesa della maggioranza che il Pdl e il centrodestra appoggino l'idea di sviluppo della sinistra, ma significa trovare un punto di mediazione, quando questo è possibile e utile, tra la nostra idea di sviluppo e quella della maggioranza.

Operazione utile per la Puglia, visto che, stando ai dati di Bankitalia dei giorni scorsi, la vostra ricetta di sviluppo non sembra proprio aver prodotto i risultati sperati.

Presidente Vendola, lei ha esordito martedì scorso dicendo che «siamo chiamati a compiti straordinariamente impegnativi». Questo è innegabile in un momento di straordinaria crisi economica internazionale, in cui gli effetti negativi della globalizzazione hanno preso il sopravvento, generando una crisi mondiale devastante. Questa “tempesta perfetta” – così definita da più parti – è causata principalmente dalla scomparsa di comportamenti etici corretti e dalla sciagurata idea che la ricchezza potesse essere prodotta non dal lavoro, ma da operazioni di “finanza su finanza”. Viviamo, Presidente, in un contesto di riposizionamento degli equilibri mondiali determinato da vere e proprie guerre finanziarie.

Si è passati dalle guerre tradizionali, in cui purtroppo il mondo è ancora coinvolto, in alcune sue parti, alle guerre finanziarie tra i popoli e tra gli Stati. Non è la fine *del* mondo, ma sicuramente – di questo sono certi tutti – è la fine *di un* mondo, quello che abbiamo conosciuto.

L'attualità ci consegna un'Europa in grandi difficoltà. In questi anni si è costruita l'Europa commerciale, economica e finanziaria culminata con la moneta unica. Ma, drammaticamente, non si è costruita di pari passo l'Europa dei popoli. Ad oggi non sono molti i cittadini europei che hanno consapevolezza che l'euro ha comportato vantaggi, soprattutto per il controllo dell'inflazione e della stabilità dei prezzi, ma contestualmente ha provocato anche la perdita di una grossa parte di sovranità nazionale. A partire dal prossimo anno non avremo più le finanziarie nazionali dei dodici Stati membri della moneta unica, ma avremo un'unica finanziaria europea.

Come per ogni moneta giovane, ci sono state e ci sono molte difficoltà. La crisi ci consegna un'amara realtà: l'euro era pronto a ga-

rantire stabilità per una navigazione in acque tranquille, non era invece pronto a reggere la “tempesta perfetta”. In un'intervista di due anni fa, Mario Monti definì il Patto di stabilità un grande strumento di solidarietà per le regioni e le generazioni future. Jacques Delors, al momento della definizione delle regole del Patto di stabilità, pretese che fosse chiamato “Patto di stabilità e crescita”. Oggi l'Europa si trova senza stabilità e senza crescita, purtroppo.

Nel nostro Paese questo strumento derivante dall'Europa fu introdotto dalla legge n. 448 del 1998. Era Presidente del Consiglio D'Alema, Ministro del tesoro Amato, estensore delle regole Giarda. Sarebbe utile che ognuno leggesse il testo, perché tutti siamo obbligati ad osservare le leggi. Personalmente mi auguro – per la nostra Regione, ma anche per le altre Regioni del Sud – che Roma volutamente o inconsapevolmente continui a dimenticarsi dell'ottavo comma dell'articolo 28, che reca: «8. Qualora venga comminata la sanzione prevista dalla normativa europea per l'accertamento di *deficit* eccessivo, la sanzione stessa verrà posta a carico degli enti che non hanno realizzato gli obiettivi di cui ai commi precedenti per la quota ad essi imputabile, secondo modalità da definire in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e di Conferenza Stato-città ed autonomie locali». Penso che quanto ho letto si commenti da solo.

Quel che accade negli altri Stati europei in questi giorni è allarmante e va dato atto al Governo del nostro Paese di aver evitato il peggio, con una manovra che certamente chiede sacrifici, ma salva l'euro, salva le pensioni, salva gli stipendi pubblici, senza diminuirli. È una diga a difesa dell'euro e della stabilità finanziaria della Repubblica, con la speranza che sia sufficiente.

Mai come in questo momento non è possibile avere, come si suol dire, la botte piena e

la moglie ubriaca. Ci eravamo illusi che lo avesse compreso, Presidente, quando ha esordito parlando di compiti impegnativi che ci attendono. Ha citato Aldo Moro, ma Moro diceva anche: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

In questo quadro in cui le economie mondiali, quelle di Stati ben più forti e potenti dell'Italia, soccombono o impongono ai cittadini lacrime e sangue, ben superiori a quelli varati dal Governo italiano, come si può pretendere che il nostro Paese esca indenne dalla crisi senza imporre sacrifici? E come si può pretendere che questi sacrifici non vadano a toccare spese discrezionali, privilegi, costi della politica, trasferimenti dello Stato a Regioni ed Enti locali? Come si può pretendere di salvare l'unità economica della Repubblica se ciascuno non fa la sua parte in una Repubblica che, come recita l'articolo 114 della Costituzione è costituita da Comuni, Province, Regioni e Città metropolitane, oltre che dallo Stato? Come si può pretendere che i sacrifici non tocchino una Regione come la Puglia che in questi ultimi cinque anni non si è certo distinta per efficienza ed efficacia della spesa pubblica?

È quantomeno imperdonabile che la nostra Regione non abbia rispettato il Patto di stabilità nel 2006, 2008 e 2009. E non è neanche un caso che per il 2007 fu possibile rispettarlo grazie a un mio emendamento approvato all'unanimità.

Ciò ha comportato un danno per la Puglia non indifferente, perché oltre 700 milioni di euro continuano a non essere trasferiti al sistema sanitario regionale. Tutto ciò doveva e poteva essere evitato, se solo la Regione avesse presentato, così come hanno fatto altre Regioni, a partire dal marzo del 2007, il piano di rientro.

Apprendiamo che si sta provvedendo in questi giorni: meglio tardi che mai!

Esprimo qualche considerazione sulla manovra. In primo luogo, forse non a molti è chiara la difficoltà degli Stati. Sarebbe sufficiente leggere l'articolo 1 della manovra, che per il momento, grazie alla scelta del Governo nazionale a difesa del Paese, vale sui mercati rispetto all'emissione dei titoli di Stato quanto la Finanziaria fatta, avendo risparmiato nell'emissione di 12 miliardi di euro, dal momento del decreto-legge n. 78/2010, l'emissione di 11 miliardi di euro, con 0.30, 0.40 punti base di risparmio di spread sui titoli di Stato collocati.

Leggo l'articolo 1: «Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2007, 2008 e 2009 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2010 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo ammortamento dei titoli Stato».

Un'analoga norma, per quella che è stata la mia esperienza in questi anni, l'ho vista adottare solo nel 1993, proprio da questa Regione, per il dissesto finanziario che si era determinato. Vito Angiuli era Vicepresidente e Onofrio Introna e Lucio Tarquinio sono gli unici colleghi che hanno vissuto quell'epoca.

Vi è una richiesta – concludo le osservazioni sulla manovra e sullo stato dell'economia del Paese e della nostra Regione – da parte degli Enti locali di un'equa ripartizione dei sacrifici. Questo è il tempo che, fermo restando i saldi – dice il Presidente del Consiglio – fissati e definiti con l'Europa, che il Parlamento e l'accordo tra lo Stato e le Regioni provvedano a definire nuove ripartizioni rispetto alla riduzione di spesa. Presidente, dico questo perché

si sta aprendo una seconda partita. La prima è stata giocata dalle Regioni tutte insieme. Per questa seconda partita, non vorrei che il rimedio fosse peggiore del male per responsabilità delle Regioni.

Formigoni già propone, insieme a Errani, con la regia dell'assessore Colozzi, che ci si sieda al tavolo, che ogni comparto faccia la propria parte, quindi si faccia in modo di premiare chi è stato virtuoso e ha saputo tenere – la Regione Lombardia in testa – i propri bilanci in ordine, garantendo servizi di qualità ai propri cittadini. Noi abbiamo già dato. La Giunta Errani, la Giunta Formigoni e la Giunta Cota sostengono che le Regioni virtuose sono quelle che hanno rispettato il Patto di stabilità.

Per non parlare dei rapporti e dei dossier della Ragioneria generale dello Stato, ente autonomo e neutro all'interno della Repubblica, dove si opera un altro monitoraggio per individuare le Regioni virtuose e quelle non virtuose. Mi riferisco al monitoraggio degli interventi comunitari 2007-2015 e a un'indagine della Guardia di finanza su 165 AASSLL in tutta Italia che hanno determinato un rapporto della Corte dei conti.

Ho citato questi dati perché non vorrei che, una volta definita la trattativa, si attribuissero responsabilità al Governo. Il Governo ha terminato il suo compito, a mio modesto ed esclusivo modo di vedere, determinando l'accordo. A questo punto, la palla passa alle Regioni che dovranno definire autonomamente i saldi e quello che si dovrà fare. Se poi la storia si blocca, come accade spesso e volentieri, all'interno delle Regioni, questo può essere dovuto a una responsabilità delle Regioni stesse, a una debolezza della nostra Regione, oppure eventualmente a causa della nostra Regione che non è nelle condizioni, rispetto al Patto di stabilità, di presentarsi con le carte a posto.

Presidente Vendola, nelle sue dichiarazioni dell'altro giorno ci saremmo aspettati che

tracciasse un bilancio di quanto è riuscito a realizzare di quello che aveva previsto nelle precedenti dichiarazioni programmatiche del 2005. Invece, ha parlato solo superficialmente di una Puglia virtuale smentita dai fatti di questi cinque anni e, soprattutto, dai dati di Bankitalia diffusi martedì scorso e da quelli recenti dell'ISTAT. Vediamo qualche esempio.

Lei parla di "Puglia che lavora" e Bankitalia di occupazione in calo del 3,8% e della perdita di 50.000 posti di lavoro a fronte di una contrazione nazionale dell'1% e nel sud del 3%. Promette cento cantieri in cento giorni, ma noi crediamo che debbano essere ben più di cento. Altrimenti, vorrà dire che stiamo perdendo i fondi comunitari con cui questi interventi saranno finanziati. Così come ci auguriamo e le auguriamo di riuscire finalmente a portare a compimento il progetto della nuova sede regionale avviato da noi. Ci auguriamo e le auguriamo – e lo auguriamo anche alla Puglia – che nessuno la fermi.

Caro Presidente, lei ha parlato del beneficio finanziario di 3 milioni di euro solo relativamente agli assessorati che, quando sarà realizzato il nuovo plesso del Consiglio regionale, aumenterà ulteriormente. Ad ogni modo, è irrilevante rispetto ad altri effetti e benefici che porterà la nuova sede regionale. Il primo è quello della legalità e della trasparenza. Ci prendiamo in giro tutti quando parliamo di legalità e trasparenza nello stato in cui versa la nostra Regione, dal momento che oggi l'Ente non è in grado di sapere chi entra e chi esce. Oggi, l'Ente non è in grado di avere la tutela dei dati, dal momento che abbiamo subito furti. Non solo, ma se c'è un dipendente, se c'è un amministratore o se c'è un consigliere regionale che desidera non ricevere una persona per un motivo qualsiasi, puntualmente la ritrova vicino alla porta. E questo non corrisponde né a trasparenza, né a legalità, né a niente. La nuova sede porterà anche altri benefici di interlocuzione soprattutto con sindaci e cittadini e anche una migliore efficacia ed effi-

cienza: qualsiasi riforma sul personale, fosse anche la migliore possibile, non potrà mai avere effetti e benefici fino a quando la Regione non avrà la sede unica.

Un altro cantiere che la città di Bari attende da tempo è quello dei nuovi Uffici Giudiziari: martedì scorso abbiamo appreso che lei ha cambiato orientamento. Quando un paio di anni fa il Sindaco di Bari disse che la Regione avrebbe dovuto fare la sua parte per dotare Bari di una sede unica degli Uffici Giudiziari, il collega Surico ed io presentammo un emendamento che prevedeva lo stanziamento di 20 milioni di euro da parte della Regione a quello scopo. Lei ci attaccò e il nostro emendamento fu bocciato. Oggi evidentemente ha cambiato idea. Lo ripresenteremo nella speranza che sia approvato.

Lei parla di “Puglia delle campagne”, ma in questi cinque anni l’agricoltura è stata uno dei settori maggiormente penalizzati: dal 2007 nelle casse della Regione ci sono i fondi del Piano di sviluppo rurale, 1,6 miliardi di euro, e ad oggi di questi soldi avete speso appena 87 milioni di euro, ossia il 5,8%. Il FAS 2000-2006 assegnato alla Puglia prevedeva un programma di spesa per l’agroindustria di 63 milioni di euro: avete speso solo il 5,4%, ossia poco più di 3 milioni di euro. Ne deriva che da quattro anni ci sono in cassa quasi 1,7 miliardi di euro da spendere per sostenere l’agricoltura pugliese, ma non sono stati dati agli agricoltori.

Ha promesso per il futuro una profonda riforma dei Consorzi di bonifica, ma in cinque anni la sua maggioranza non è mai riuscita a trovare un accordo. A dimostrazione di quanto lei e il suo Governo avete a cuore le nostre campagne basta citare i tagli che avete effettuato con delibera n. 658 del 15 marzo scorso, e cioè molto prima della Finanziaria del Ministro Tremonti, ai danni dell’agricoltura per complessivi 25 milioni di euro. Per i dettagli vi rimando alla tabella che allego a questa relazione.

Lei ha parlato di “Puglia e acqua pubblica”, quando in Puglia si paga l’acqua tra le più care d’Europa senza che l’Acquedotto riesca a garantire che l’acqua esca dai rubinetti di tutti i pugliesi, anche perché ad oggi – e siamo alle porte dell’ennesima torrida estate – il suo Governo regionale ancora non riesce a realizzare tutte le grandi opere già programmate e destinate a combattere l’emergenza acqua. Il collega Antonio Maniglio ancora attende la risposta a quella famosa interrogazione del novembre, o dicembre, 2009 quando furono presi solo nella provincia di Lecce 52 milioni di euro per opere che l’Acquedotto avrebbe dovuto realizzare, spostati poi in un’altra parte e di cui non si è saputo più niente.

Lei ha parlato di “Puglia della costa”, quando molti Comuni costieri chiedono inutilmente aiuto alla Regione perché l’erosione ha mangiato coste e spiagge, mentre il suo Governo regionale ha penalizzato gli imprenditori balneari prima con vincoli e burocrazia assurdi e poi negando anche i fondi per la pulizia delle spiagge.

Lei ha parlato di “Puglia disinquinata, Puglia che ricicla”, intanto, dopo oltre cinque anni, non è stato chiuso il ciclo dell’impiantistica pubblica per la gestione dei rifiuti, nonostante fosse stato già avviato dal 2005. Per non parlare della raccolta differenziata: fu proprio lei, a fine 2005, a garantire che entro tre anni l’avrebbe portata al 55%. Noi diciamo che ci sarebbero voluti trentasette anni per arrivare a quella cifra e oggi lei stesso ammette che siamo solo al 16%, ma nella realtà anche molto al di sotto. Intanto le discariche sono più alte della Tour Eiffel a discapito del portafoglio e della salute dei cittadini.

Lei ha parlato di “Puglia delle energie alternative”. Ben vengano, in una terra che vive di aria e sole. È assolutamente normale quel che la Regione ha fatto, se non fosse che non è stata capace di programmare e regolamentare questi insediamenti. Prima ha creato una

giungla, poi lei stesso ha bloccato le autorizzazioni, non prima però di aver favorito qualche multinazionale.

Leggiamo oggi sulla stampa ancora una volta la dichiarazione del Presidente Vendola: «Il nucleare in Italia si può fare solo con i carri armati». Presidente Vendola, non c'è bisogno di alcun carro armato. Ogni tanto si riascolta questo ritornello. Lei ha il dovere di far rispettare a tutti quello che questo Consiglio regionale ha deciso nel marzo del 1985, quando si è opposto agli insediamenti nucleari. Quel provvedimento non è stato mai revocato né mai nessuno l'ha messo in discussione. Non c'è bisogno di alcun carro armato. La smetta di creare questo terrorismo assurdo e continuo.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il rigassificatore: il Consiglio regionale, all'unanimità, anche con il nostro voto, si è opposto. Sono inutili, quindi, le marce e tutte queste smargiassate continue e giornalieri.

Lei ha parlato di "Puglia per la casa". Il Piano casa approvato da questo Consiglio quali vantaggi ha prodotto sull'economia e nel mercato edilizio? Impatto quasi nullo, perché quel piano era troppo pieno di vincoli e di oneri per i costruttori e per i cittadini che volessero procedere ad ampliamenti; così come sui PIRP l'impegno economico della Regione è stato minimo.

Lei ha parlato di "Puglia delle reti e della mobilità": a parte la capacità di non realizzare una strada, come la Maglie-Leuca, già interamente finanziata nel 2004, può dirci di una sola grande opera infrastrutturale – un aeroporto, un porto – la cui realizzazione sia ascrivibile alla sua attività di Governo?

La "Puglia del turismo sostenibile" poi sarebbe quella di cui parla Bankitalia? Quella in cui nel 2009 e per il secondo anno consecutivo c'è stato un saldo negativo di 92 milioni di euro? Sarebbe quella di 6,5 milioni di euro spesi nelle notti bianche? O quella dei diciotto porti turistici promessi a futura memoria e i

cui progetti sono nelle casse della Regione da quasi dieci anni? Lei ci dice che la Puglia è vocata al turismo religioso, ma a parte questo, che è un dato oggettivo, perché non ha fatto nulla per migliorare e implementare i collegamenti con San Giovanni Rotondo e con il Gargano? Così come crediamo che il turismo termale nella nostra regione abbia anche grandi potenzialità inespresse.

La "Puglia delle donne", poi, non si fa certo solo nominando sette assessori donne. Si poteva fare potenziando e non disastRANDO la rete di consultori, riducendoli a distributori di pillole abortive; si poteva fare finanziando quella legge sulla parità di genere che, invece, avete usato solo come bandiera politica; si doveva fare invertendo i dati sull'occupazione. Bankitalia dice che nel 2009 in Puglia l'occupazione femminile è calata del 3,2% contro il 2,2% del sud.

Per quanto riguarda la situazione dei consultori, invece di gridare ai quattro venti che si salvaguardano i diritti delle persone, non ritenete discriminante e anticostituzionale la previsione di assumere nei consultori familiari esclusivamente operatori non obiettori – c'è addirittura un ricorso al TAR – impedendo le pari opportunità di accesso all'interno dei consultori familiari a operatori obiettori?

Lei ha parlato della "Puglia solidale". Presidente, lei ha detto che in tre anni il suo Governo ha stanziato 150 milioni di euro per nuove strutture da destinare a servizi sociali, però non ha detto che in una delibera della Giunta a marzo scorso il suo Governo ha tagliato oltre 280 milioni di euro, senza risparmiare i servizi sociali, come risulta dalla tabella dettagliata che allego alla mia relazione.

La "Puglia che ha cura", la sanità, come sempre grande incognita della sua gestione: siamo partiti nel 2005 con la demonizzazione di un Piano ospedaliero che combatteva la visione di un piccolo ospedale sotto casa per promuovere quella dell'assistenza territoriale in ogni Comune e grandi ospedali di eccellen-

za come punti di riferimento, e siamo arrivati oggi, dopo cinque anni di annunci e promesse mancate, a sentire lei che dice la stessa cosa, ma in realtà in questi anni ha cercato di fare il contrario.

Sul tema della sanità lei sempre dice una cosa e fa l'opposto: è una contraddizione continua, un continuo voler far credere senza poi fare. Ora, per esempio, ha capito che i suoi direttori generali ne hanno combinate di tutti i colori e ha chiesto loro le dimissioni a mezzo stampa. Nella realtà sono tutti al loro posto, resteranno lì almeno fino a settembre e molti di loro saranno riconfermati con modalità di nomina tutt'altro che rivoluzionarie.

Il sistema è fuori controllo, con danni enormi per la collettività. Si continua a procedere alla cieca nella gestione dei servizi della sanità e nella gestione di AASSLL e ospedali. Al di là dei debiti, del Piano di rientro che non c'è, delle tasse aumentate, della spesa fuori controllo in AASSLL che lei stesso ha definito come "*slot machines*", non ha detto nelle sue dichiarazioni programmatiche come intende rompere il connubio tra politica e gestione, né perché ha rifiutato le nostre proposte sulla selezione per meriti di primari e dirigenti ASL e sulla partecipazione dei cittadini al controllo della gestione.

Noi continueremo a impegnarci per evitare che la sanità sia ancora un "albero della cucagna", ma servono regole certe. Qui diviene inevitabile un riferimento al Patto della salute: non noi, ma lei e i suoi assessori avete firmato l'intesa col Governo a dicembre scorso in cui si prevedeva anche una contrazione di posti letto, avendo come conseguenza che la programmazione sanitaria che avevate previsto e che non risulta essere stata attuata dovrà essere rivista.

Non il Governo, ma la Puglia, a causa dei suoi ritardi, sta violando quel patto. Il Governo non ha mai negato alle Regioni interessate la possibilità di accedere ai fondi FAS per ripianare il deficit, ma ha solo preteso, giustamente,

dalle Regioni che prima dimostrino di essere capaci di invertire la tendenza a produrre deficit. Solo in seguito avranno l'accesso ai fondi FAS.

Così come in riferimento al suo rapporto conflittuale con il Governo nazionale, chiediamo al Governo regionale di smetterla di approvare leggi anticostituzionali sapendo in anticipo che lo sono, perché così deludete aspettative che voi stessi avete creato nei cittadini. Per esempio, nel caso dei precari e delle internalizzazioni, il Governo non discute la possibilità che le Regioni creino società *in house* che auto-producano servizi, dice però che se si vuole costituire un organismo pubblico, esso si deve attenere alle regole del pubblico, quindi chiede certezza legislativa che il reclutamento del personale segua le regole dell'evidenza pubblica.

Ho letto con soddisfazione una deliberazione della Giunta regionale dell'altro giorno: su una norma della legge n. 5 del 2010, censurata dal Governo per essere valutata dalla Corte costituzionale, la Giunta stessa ha ritenuto di non costituirsi perché palesemente anticostituzionale.

Il modello di intervento pubblico è incentrato sull'attribuzione delle responsabilità a livello regionale in sanità, sia per l'erogazione dei servizi, sia per la gestione delle risorse. In questo senso, l'articolazione della sanità pubblica è già federalista da tempo.

È auspicabile, Presidente, la realizzazione immediata – e in questo non mancherà l'apporto costruttivo dell'opposizione – di nuovi assetti regolatori del settore, per ottenere la corrispondenza tra valori sociali e umani che i sistemi sanitari si propongono di tutelare, le condizioni di efficienza nell'uso delle risorse e la libertà di iniziativa economica. I Pugliesi, giustamente, attendono un servizio sanitario che non sia collocato dall'Istat all'ultimo posto per la sua qualità ed attendono pure di non essere chiamati a pagare tasse a causa della cattiva gestione e che i Presidenti del Consi-

glio – prima Prodi, poi Berlusconi – non siano costretti a nominare per ben tre volte commissario *ad acta* il Presidente della nostra Regione per adottare atti straordinari per coprire i disavanzi provocati da sperperi e spese inutili.

Poi ha parlato di “Puglia del sapere” e di “Puglia giovane”: sempre i dati di Bankitalia rivelano che le vostre politiche giovanili non hanno dato grandi frutti, se è vero come è vero che i giovani laureati pugliesi sono penalizzati nel trovare lavoro anche rispetto ai colleghi delle altre regioni del sud, tanto che vanno a cercarlo fuori regione. Non avete fatto nulla, se non operazioni forse innovative – questo lo riconosciamo – ma del tutto insufficienti come Bollenti Spiriti, Principi Attivi ed altro, per riformare la formazione professionale, per raccordarvi con le università per mettere a punto un’offerta formativa che sia realmente utile ai nostri giovani.

La “Puglia federalista”: purtroppo questa Puglia è la negazione del federalismo, una Regione che non riesce a far da sé in nulla. Produce debiti e disavanzi con la pretesa che lo Stato continui a ripianare; ha speso meno del 40% del vecchio FAS e pretende di avere la cassa del nuovo; ha già perso 46 milioni di euro su delibere CIPE, come da vostra delibera di Giunta, e rischia di perderne altri 311 entro fine anno. A tre anni dall’avvio della nuova programmazione comunitaria 2007-2013, in questa Puglia gli impegni di spesa non arrivano neanche al 10% e la spesa effettiva ad aprile del 2009 era zero.

Detto questo, le leggi nazionali attualmente in vigore in materia di federalismo sono tutte leggi approvate da Governi di centrosinistra ed hanno consegnato al Paese un modello che non raggiunge gli obiettivi che quelle leggi si erano prefissate, generando solo un continuo contenzioso tra Comuni, Province, Regioni e Stato.

Nella nostra riforma lo Stato si fa carico di garantire i servizi essenziali, quali sanità, trasporto pubblico locale, istruzione. La Costitu-

zione garantisce che non potrà esserci alcuna penalizzazione dei territori. Alle Regioni e agli Enti locali resta il compito di programmare, gestire, finanziare gli altri servizi ai cittadini all’insegna della responsabilità.

E, a proposito di responsabilità, arriviamo alla “Puglia trasparente” e non capiamo davvero che cosa lei volesse dire. Nonostante nella sua legislatura sia nato un apposito assessorato alla trasparenza, nessuno può dire che la sua gestione si sia contraddistinta per questo aspetto: da concorsi che hanno generato più ricorsi che assunti, a migliaia di consulenze esterne e assunzioni a chiamata diretta; da direttori generali delle AASSLL che hanno fatto i comodi loro con acquisti di beni e servizi ingiustificati, come voi stessi avete scritto in una legge regionale, alle manine e manone assessorili nei concorsi per primari, denunciate dal collega Maniglio e da altri pezzi della sua maggioranza.

Arriviamo, infine, alla “Puglia che ama la politica”: capiamo che lei in questo momento ha ambizioni politiche nazionali, ma qui finora abbiamo visto soprattutto la “politica che ama se stessa”. Lei ha preso impegni futuri per la semplificazione legislativa, ma io le ricordo che nel 2006 approvammo all’unanimità un emendamento che prevedeva, entro sei mesi, la costituzione di un testo unico in materia di sanità: non ne abbiamo saputo più nulla. Nelle sue dichiarazioni non c’è stata una parola sulla necessità di improntare la gestione all’efficienza, alla meritocrazia, né sugli indispensabili tagli ai costi della politica.

In campagna elettorale sembravamo tutti d’accordo quando io dicevo che questa legislatura sarebbe stata una legislatura “costituente” per la necessità di riformare lo Statuto e la legge elettorale e di mettere mano, appunto, ai costi della politica.

Sembravamo d’accordo sul fatto che ci attendono tre sfide nei prossimi anni: quella dei giovani e del lavoro, quella della responsabilità e della nascita di una classe dirigente della

“ragione” e la sfida educativa della legalità e del merito.

Lei, Presidente, come spesso ha fatto solo a parole in questi anni, è tornato a rivolgere un appello alla collaborazione a noi dell’opposizione. Non ci siamo mai sottratti e non ci sottraiamo, purché sia chiaro che collaborazione non può voler dire che la maggioranza chiede voti all’opposizione su propri provvedimenti senza recepire neanche velati suggerimenti di modifica di quei provvedimenti. In questi anni, lei lo sa, è stato così.

Da oggi noi siamo dispostissimi a collaborare perché anche la nostra idea di sviluppo e di futuro della Puglia possa essere portata avanti. Per questo da oggi e per i prossimi mesi vi riproporremo sottoforma di proposte di legge alcune idee forti del nostro programma elettorale che sono realizzabili, finanziabili e assolutamente prive di qualsivoglia connotazione ideologica.

Al centro di tutte le nostre proposte vi è un’attenzione concreta che la Regione deve avere per i giovani pugliesi. Presidente, un mio vecchio professore diceva “I giovani sono come le rondini, spesso fanno tanta confusione, ma volano sempre verso la primavera”. Io credo che la Regione abbia il dovere di creare le condizioni affinché i giovani pugliesi possano volare come tutti gli altri e per fare in modo che la loro Primavera sia in Puglia, non fuori dalla Puglia.

Per questo ripresenteremo con forza le proposte del nostro programma elettorale che secondo noi possono essere utili ai giovani pugliesi. Ne elenco alcune: una scuola migliore; un contratto di lavoro vero per i laureati pugliesi; una regione a zero tasse; 100 euro al mese per chi ha più bisogno; mutui casa alla portata di tutti; 5 miliardi di euro per opere da sbloccare per 100.000 posti di lavoro; provvedimenti sull’agricoltura, prevedendo 15.000 euro per ogni azienda agricola; taglio dei costi della politica e riduzione dei consiglieri da settanta a cinquanta, con il limite massimo di due assessori esterni.

Come vede, Presidente, noi siamo pronti a fare la nostra parte. Non ci sottraiamo alla responsabilità di essere classe dirigente, seppur di opposizione. Ci auguriamo che la novità di questa legislatura possa essere il fatto che i nostri valori, le nostre proposte, le nostre idee, in cui crede quasi la metà dei cittadini pugliesi, possano trovare in quest’Aula lo spazio e la considerazione che meritano. Nell’interesse della Puglia e dei pugliesi.

Presidente, la ringrazio anche per la sua tolleranza.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa al Consiglio regionale per questa straripante relazione del Presidente Palese.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

**LOSAPPIO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei innanzitutto ricordare al Presidente Palese che il collega Schiavone, che ha parlato per sette minuti, rappresenta l’Italia dei Valori e, quindi, fa parte della maggioranza. Se bisogna recuperare il tempo del collega Schiavone, lo facciamo noi.

Del resto, dopo il suo intervento, ho trovato che il collega Sannicandro ha fatto un’esaltazione del Presidente Pepe, una specie di miracolo, ma da un certo punto in poi non ho capito più nulla: sembrava un sacerdote che quando celebra la messa procede rapidissimo e non fa capire niente.

Spero, Presidente Introna, che con assoluta serenità la questione si chiuda qui e che non si proceda in questo modo per un’intera legislatura.

**PRESIDENTE.** È già chiusa.

**LOSAPPIO.** Lo stesso discorso vale per la storia degli applausi: forse anche su questo sarebbe opportuno un maggiore rigore.

In verità, Presidente Palese, non sono le Regioni a dire che a saldi invariati della manovra

recessiva bisogna togliere alla Puglia e al Mezzogiorno e dare alla Lombardia e all'Emilia-Romagna. Le Regioni – dispongo di un'ampia documentazione stampa, oltre ad aver letto con attenzione il resoconto dell'assessore Dentamaro in occasione della Conferenza – chiedono ai Ministeri e al Governo di incrementare la quota dei propri tagli e di restituire alle Regioni quello che vogliono togliere, vale a dire 8,5 miliardi di euro, più altri 2,5 miliardi di euro ai Comuni.

Questo pericolo che lei ci denuncia – bisogna fare attenzione alla Lega Nord nelle Regioni – è infondato, in quanto bisogna innanzitutto fare attenzione al Governo del nord che toglie i finanziamenti alle Regioni.

Del resto, non è che sia una novità: anche questo discorso sui presunti finanziamenti che la Regione Puglia non riuscirebbe a spendere, e che legittimamente come opposizione – spostando le cifre, modificandole, alzandole, abbassandole – riportate in ogni occasione e comunicate qui in Aula, nei comizi, in campagna elettorale, non ha avuto molto successo verso i pugliesi. Tuttavia, si può provare. Comunque, parto dal suo presupposto: noi non riusciamo a spendere i soldi. Per questo motivo ci volete togliere i soldi che ci spettano? A causa di una classe dirigente che non riesce e che non ce la fa, i fondi FAS che spettano alla nostra Regione, che spettano a noi devono essere sequestrati e tenuti in ostaggio?

Con questo precedente da parte del Governo nazionale non c'è da credere al discorso di rompere il fronte delle Regioni, perché è un discorso che puzza di strumentalità. Il fronte delle Regioni deve essere intensificato nella sua unità contro il centralismo del Governo e contro la sua manovra economica. È una manovra decisamente iniqua: accelererà e non eliminerà la recessione e sarà il preludio a un'altra manovra ancora più restrittiva. È il Presidente Schittulli, consigliere Bellomo, che fa queste dichiarazioni.

Devo dire che i pugliesi hanno avuto buon-

senso a bocciare la candidatura del collega Palese a Presidente della Regione, perché per il Presidente Palese – come ha anche ribadito in questa sede – opporsi alla manovra iniqua significa distruggere l'economia e le finanze dello Stato. Per il Presidente Schittulli opporsi alla manovra iniqua significa sollevare un coro di protesta che deve essere vibrante, unanime e severo per il bene dell'Italia e del nostro Paese.

Che cosa avrebbe detto il Presidente Palese, se fosse stato eletto Presidente di questa Regione, in occasione della Conferenza delle Regioni? Avrebbe difeso la sua terra e la sua gente o si sarebbe messo a disposizione del Ministro Tremonti e del Governo nazionale? Meglio il Presidente Schittulli che il Presidente Palese su questa manovra.

Del resto, è facile aderire ai movimenti no-global quando non costa niente. È vero, collega Palese? Anche lei in cavalleria no-global, anche lei, come il Ministro Tremonti, pronto a denunciare come la crisi sia conseguenza della recessione, della globalizzazione, senza riconoscere una responsabilità.

Voi che cosa avete fatto in sette anni di Governo nazionale? In particolare, dal 2008 ad oggi, il nostro Paese perde sette punti di PIL, 700.000 posti di lavoro, il ricorso alla cassa integrazione è sei volte superiore, la produzione industriale crolla del 25%. Si tratta di dati forniti dalla Presidente Marcegaglia. È vero che anche lei è simpatizzante del Presidente Vendola, però sono dati forniti dalla Presidente Marcegaglia durante il convegno di Confindustria. Ebbene, di fronte a questi dati, la responsabilità è totalmente della cattiva globalizzazione o anche di manovre inefficaci e di iniziative che, se non assunte per tempo, diventano, appunto, inique?

Badate, il problema non è ravvisabile soltanto nel fatto che questa manovra vuol far pagare al pubblico impiego il costo della crisi; non è ravvisabile soltanto nel fatto che questa manovra non si pone il problema di spalmare i

sacrifici – parola scomparsa dal lessico della stampa dopo l'arrabbiatura del Presidente Berlusconi – soltanto a chi vive del proprio lavoro, lasciando da parte tutta un'altra serie di possibili soggetti. Si tratta di una manovra recessiva, di una manovra che non consente lo sviluppo economico. Tutto questo discorso, che viene così sancito non solo dal Presidente Schittulli, ma anche da tanti autorevoli esponenti che governano le Regioni di centrodestra, incrocia la nostra azione.

Vorrei sapere, infatti, quale Governo regionale, quale Consiglio regionale, quale Presidente di Regione può prescindere nel disegnare la propria iniziativa, la propria attività, il futuro della propria Regione dal quadro macroeconomico generale.

Se ci troviamo in una fase di sviluppo ha un senso, ma se ci troviamo in una fase di recessione ne ha un altro. Se il Governo nazionale stabilisce dei fondi per favorire lo sviluppo è un ragionamento; mentre se lo stesso Governo nazionale ci sequestra i fondi FAS, nonostante il Ministro meridionale, nonostante il Ministro pugliese, il ragionamento è un altro.

Noi cercheremo di fare la nostra parte, come è accaduto nei cinque anni precedenti e come ci hanno chiesto i pugliesi accreditandoci il loro voto e la loro fiducia. Cercheremo di fare la nostra parte nel miglior modo possibile.

Già nella relazione del Presidente Vendola sono presenti segnali non solo di lamentazione del quadro generale, ma anche di iniziativa concreta, segnali che sono stati recepiti dalle forze sociali, dalla Coldiretti, ad esempio, dalla CISL. Faccio riferimento a dichiarazioni di apprezzamento di quella relazione, a segnali che sono stati recepiti da quella parte dell'opposizione che, come suol dirsi, non ha rancore interno per le poco appassionate vicende che attraversano il nostro ruolo, la nostra funzione, le nostre aspettative, le nostre preferenze. Questa opposizione, per bocca dell'UDC – è stato appena ribadito – ha defi-

nito la relazione del Presidente Vendola di un notevole interesse che il Gruppo apprezza.

Vi è, quindi, un consenso: consenso degli elettori, consenso per come i *media* hanno riportato la relazione del Presidente Vendola. Anche in questo caso, mettiamoci d'accordo: non va bene il Presidente delle filastrocche, con la sua leggerezza e brevità; non va bene il Presidente delle tavole tabellari che indica punto per punto, virgola per virgola, come dobbiamo muoverci in questa Regione. Ma non può andare sempre così. Una strada, quindi, viene tracciata dal Governo regionale e dal suo Presidente, ma si deve muovere in questo contesto.

Non è, allora, per antiberlusconismo preso ed è anche riduttivo scorgere nel Presidente Formigoni soltanto un problema di giustapposizione. Perfino il Presidente Berlusconi non è convinto di questa manovra. So perfettamente che l'amico Palese, se dovesse scegliere tra il Presidente Berlusconi e il Ministro Tremonti, sceglierebbe il Ministro Tremonti, e questo per cultura e simpatia. Ho letto proprio una sua dichiarazione, consigliere Palese. Quando lei si è recato a Londra e le hanno chiesto come è andata a finire la questione degli 850 milioni di euro della Merrill Lynch, lei ha usato queste parole: "Ma se neanche Tremonti".

Non si può negare che ci troviamo in una situazione che avrebbe potuto essere affrontata diversamente e che mette noi in condizioni di maggiore difficoltà. Ad ogni modo, faremo la nostra parte e la faremo sul versante dell'economia e sul versante del lavoro, non in maniera estemporanea, ma con proposte concrete.

Voglio ricordare al collega Olivieri, di cui pure ho apprezzato la sua importante relazione, che già vige una legge, varata da questo Consiglio regionale, che offre un indennizzo alle famiglie dei lavoratori deceduti sui luoghi di lavoro, persino alle casalinghe. Il collega Olivieri non era presente nella precedente legislatura, per cui gli potrebbe anche essere

sfuggita un'informazione del genere. Piuttosto che approvare una nuova proposta di legge, forse converrebbe incrementare il fondo di dotazione di quella stessa legge. In questo modo forse arriveremmo prima allo stesso risultato.

Tutte le proposte possono essere valutate e apprezzate. Ad esempio, il collega Palese sostiene che non c'è bisogno di stendersi dinanzi ai carri armati – la informo, peraltro, che l'Italia non ha carri armati – per opporsi al nucleare. Bene: collega Palese, vogliamo andare a protestare insieme davanti al Ministero per i rapporti con le Regioni contro chi ha portato davanti alla Corte costituzionale quella legge che insieme abbiamo votato in questo Consiglio e che prevedeva non il “no” al nucleare, ma il fatto che, in caso di dissenso fra la Regione Puglia e il Governo, l'ultima parola spettasse alla Regione Puglia? Chi l'ha portata davanti alla Corte costituzionale? Un pugliese, una persona che abita fra Maglie e Otranto, una persona che ha vissuto la campagna elettorale con lei, collega Palese, gomito a gomito. Non crede che, alla luce di questi atti, si possa nutrire qualche perplessità da questa parte sulle reali volontà del Governo di mettere nel Salento una centrale nucleare? Mi sto riferendo ad atti, non a parole, ad atti che sono stati compiuti contro la Regione e contro questo Consiglio regionale.

Allo stesso modo, faremo la nostra parte anche per il rigassificatore di Brindisi. Colleghi, raccolgo il suggerimento del collega Pastore che è sempre molto tempestivo. L'imbarazzo di stare con un Governo nazionale che per vari motivi, anche nobili, compie scelte che possono entrare in contraddizione con la realtà territoriale l'ho vissuto personalmente nel periodo 2006-2008, e lo comprendo. L'ho vissuto quando proprio sul rigassificatore di Brindisi – vi ricordo che per domani è stata organizzata una manifestazione e che io sarò presente insieme al Presidente Vendola e al senatore Saccomanno – raccogliendo l'appello

della città e della Provincia di Brindisi, quindi non di movimentucoli, ma di tutta la società e delle istituzioni di quel territorio, noi Governo regionale abbiamo strappato al Ministro dello sviluppo economico, un certo Bersani, un decreto di sospensione dell'autorizzazione concessa per il rigassificatore di Brindisi. Non è stata una cosa così facile e gli inglesi non hanno gradito molto.

Al momento ci troviamo nuovamente di fronte alla stessa situazione, con una novità: il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esprime apprezzamento alla realizzazione del rigassificatore di Brindisi. Ancora una volta, quindi, si pone il problema del Governo nazionale. Si avverte l'imbarazzo. Ma uno di noi, con il giusto senso dell'equilibrio, con i rapporti di forza, con l'intelligenza, quando si trova in questa situazione che cosa fa? Consigliere Palese, l'Authority di Foggia, quando il Governo nazionale la cancella, che cosa fa? Esprime apprezzamento nei confronti del Governo? Oppure si comporta come il Presidente della Provincia Pepe che, insieme al Sindaco del Comune di Foggia, si è recato a Roma per manifestare? Ed era presente anche il collega Introna. Oggi, dall'area socialista, giungono diverse segnalazioni critiche, tutte positive, che noi raccogliamo.

È mai possibile che, nella gara che io e lei portiamo avanti quotidianamente a chi presenta più comunicati, non abbia avvertito l'esigenza di farne uno sull'Authority di Foggia? Vi è una zona grigia: quando si arriva alle responsabilità del Governo nazionale anche per le cose più mastodontiche, anche per quelle che non si riescono a capire, lei sparisce. Altro che mago Otelma: è quello un esemplare di magia che viene prodotto! Noi non ci comportavamo in questo modo: noi difendevamo.

Il Presidente Vendola contrastava le scelte del Governo nazionale del Presidente Prodi quando erano ritenute sbagliate. Questo è un nodo, un problema. E non vorrei che questo dipendesse dal fatto che, più che il Governo

nazionale, si volesse difendere un Ministro nazionale.

Presidente Vendola, risparmio a tutta l'Aula – e a lei per primo – l'elenco delle osservazioni di dettaglio, dal momento che anche il mio Gruppo contribuirà alla crescita della Regione e dell'attività del Governo. Tuttavia, siamo sicuri che per rispondere al mandato elettorale, per essere in sintonia con larghi strati della popolazione, che vanno dal sistema delle imprese al lavoratore disoccupato o licenziato o cassa integrato dell'Adelchi, non ci sia la necessità in quest'Aula di nascondersi dietro la propria autonomia.

L'autonomia l'abbiamo dentro di noi: abbiamo sufficiente esperienza per poter dire se è stato commesso un errore o quello che a noi può sembrare tale.

Quello che, invece, vogliamo dire – fedeli al mandato elettorale – è che questo Governo e il suo Presidente troveranno nel nostro Gruppo il punto di forza e di riferimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, voglio esprimere soddisfazione per le reazioni che sono giunte dalle forze sociali all'impianto, perfino minuziosamente dettagliato, delle dichiarazioni programmatiche che abbiamo offerto al dibattito del Consiglio e che segnano l'orizzonte dei prossimi anni di lavoro di quest'Amministrazione regionale.

Si tratta di dichiarazioni programmatiche che hanno cercato, purtroppo senza fortuna, di proporre ai colleghi la fuoriuscita dalla campagna elettorale. C'è chi si ostina a reiterare, come un disco incantato, le medesime ragioni che sono state pesantemente punite dagli elettori. E questo, badate, rappresenta un danno.

Naturalmente non parlo di me, perché io traggio un vantaggio da questo stile di lavoro dell'opposizione, dal momento che, come ho avuto modo di ribadire più volte nel corso dei cinque anni della precedente legislatura, quello stile di opposizione era la ragione prevalente del fatto che fossi condannato a vincere le elezioni. Non provo, quindi, un rammarico personale: finché l'opposizione ha la cifra del discorso del Presidente Palese, il centrosinistra può essere tranquillo.

Il mio è un rammarico per il popolo pugliese, per questa Regione, per la necessità che avremmo tutti quanti di far maturare quello che è stato citato, inappropriatamente e retoricamente, come un nuovo senso del dovere. Un nuovo senso del dovere significa affrontare in maniera approfondita – non retorica, non demagogica – i problemi; significa farsi carico di rappresentare gli interessi del proprio territorio sempre e comunque, senza “se” e senza “ma”.

Ho dovuto reggere l'urto dell'intero Governo nazionale Prodi scatenato contro di me all'epoca della questione del rigassificatore di Brindisi. Ho provocato un conflitto diplomatico con la Gran Bretagna: non sono stato cortese con l'ambasciatore britannico quando venne a trovarmi, perché pensavo che fosse prevalente, nel mandato popolare che avevo ricevuto, la difesa degli interessi della mia terra e della mia gente.

Manifestare non significa sviare o fare un po' di chiasso o un po' di folklore. Manifestare significa segnare dei punti fermi rispetto a un Governo nazionale che, a cominciare dal Ministero dell'ambiente, procede come un carro armato dal punto di vista delle autorizzazioni, nell'idea di regalarci un modello di sviluppo che qui non vogliamo, non desideriamo e che consideriamo contrario ai nostri interessi e alla nostra idea di crescita economica e di salvaguardia dei diritti dei cittadini.

Abbiamo provato a dimostrare sul campo – parto da questo punto – che la nostra non era una

posizione da trinarciuti, nostalgici dell'Arcadia e dell'idillio pastorale. Ci siamo confrontati anche sul tema delle energie rinnovabili con la logica di costruire un modello industriale, di chiudere la filiera, di attrarre investimenti per la componentistica (pale eoliche e pannelli fotovoltaici di ultima generazione).

Ci siamo posti il problema di attrarre investimenti: abbiamo attratto 4,2 miliardi di euro come investimenti in Puglia. Spero che non mi si faccia la comparazione con la Sardegna dove non girano le pale eoliche, perché non ci sono, ma le inchieste di mafia che coinvolgono il fior fiore della politica nazionale.

In Puglia sono stati installati 1.500 megawatt – siamo i primi produttori in Italia di energia eolica – e ne abbiamo autorizzati altrettanti, che sono già in via di installazione, per un totale di 3.000 megawatt. E se ci sono problemi relativi alla rete, essi si chiamano Terna ed Enel e riguardano l'ottimizzazione della rete di trasmissione degli affluenti. È un problema che bisognerebbe affrontare insieme, se ci fosse questa logica di vivere nel nome degli interessi della Puglia e non nel nome della *revanche*.

Qualcuno in questi anni ha pensato che se la Puglia fosse colata a picco, se la Puglia fosse stata male, sarebbe stato un bene, perché si sarebbe potuta attribuire la responsabilità a chi governava. Questo è accaduto in questi anni.

Che cosa significa dire che noi abbiamo votato all'unanimità un indirizzo sulle centrali nucleari? Come se non si conoscesse l'indirizzo del Governo e del Parlamento nazionale in tema di localizzazioni di impianti a rischio di incidente rilevante, inclusi i meccanismi possibili di militarizzazione del territorio.

Voi eravate bravissimi a soffiare sul fuoco della paura localistica giocando sul fatto che i cittadini non sanno che la materia energetica è regolata dalle leggi della Comunità europea e dalle leggi nazionali, che si tratta di un mercato liberalizzato e che noi compiamo sforzi che

ci vengono, naturalmente, rimproverati portandoci davanti alla Corte costituzionale, perché proviamo a dire che, anche se la materia è liberalizzata ed è normata in sede comunitaria e in sede nazionale, nel nostro territorio agricolo – per fare un esempio – noi non vorremmo centrali di biomasse da 200 megawatt.

Noi, che produciamo più energia di chiunque altro in Italia e che paghiamo nei dintorni di Cerano e di Brindisi un prezzo elevatissimo al contributo che offriamo al fabbisogno energetico d'Italia in termini di cancro, in termini di sviluppo di patologie oncologiche, anche dei bambini, abbiamo il diritto di dire che cosa vogliamo fare e che cosa non vogliamo fare. È un diversivo demagogico, questo, o non è forse un tema che riguarda il modello di sviluppo?

Mi rivolgo al consigliere Bellomo che è appena arrivato in questo Consiglio regionale: se avesse partecipato alla precedente legislatura, adesso sarebbe a conoscenza del nostro punto di partenza del presidio dell'ambiente. Noi avevamo un finanziamento complesso per quanto riguarda le bonifiche – il consigliere che le sta accanto glielo può spiegare – della città di Manfredonia, sito inquinato di interesse nazionale, con una drammatica procedura di infrazione della Comunità europea, perché nessuno si era accorto che era necessario cantierizzare quelle bonifiche che sotto il mio Governo sono state cantierizzate, dovendo fare i salti mortali per colmare le lacune di chi colpevolmente si era distratto.

Allo stesso modo, avevamo provato a impostare il problema – allora c'era il Governo Prodi, poi è diventato un po' più difficile farlo – della bonifica integrale del sito inquinato di interesse nazionale di Brindisi, con la perimetrazione di 122 chilometri quadrati in quell'area e con la bonifica integrale del sito inquinato di interesse nazionale di Taranto. Le bonifiche non come rattoppo, ma come ciclo produttivo nuovo, come intera filiera economica e come modello alternativo di sviluppo.

Consigliere Bellomo, questa era una Regione in cui, siccome i Comuni non avevano l'aggiornamento cartografico e non avevano, per esempio, le cartografie sugli indici pluviometrici, bisognava vivere da fuorilegge. La nostra Regione non aveva il Piano di assetto idrogeologico: sedici anni, e qui qualcuno mi ha fatto la guerra perché io ho imposto la zona rossa a tutti i Comuni di Puglia fino all'aggiornamento di quelle carte e finché noi non fossimo entrati in una condizione di legalità. La legalità era necessaria per impedire al Sindaco di Gallipoli di chiamarmi e di comunicarmi che un palazzo in via Firenze aveva ceduto e che si era creata una buca del diametro di 30 metri e a tanti altri Sindaci di comunicarmi la stessa cosa, che è figlia di un modello di sviluppo dissennato, incontrollato, senza regole, dove il territorio è considerato una docile preda per le stagioni di caccia dei cementificatori selvaggi, degli abusivi, dei palazzinari e di chi pensa che tutto debba essere ridotto alla misura della mercificazione e della monetizzazione.

Abbiamo fatto il Piano di assetto idrogeologico e abbiamo cominciato a ragionare della costa, dandoci strumenti di governo che, però, non erano quelli facili del passato. Abbiamo cominciato a parlare di opere, di come spendere i soldi comunitari, ad esempio, non con le modalità care al Presidente Palese. È troppo facile scrivere in un piano di infrastrutture che realizziamo i desalinizzatori: dove li realizziamo? Con quali autorizzazioni? Quali Comuni accettano una cosa del genere? In una realtà nella quale il tubo e la *lobby* ingegneristica rappresentano un gigantesco *business*? Si poteva fare un bellissimo *business*. Ad esempio, quelli che ci vogliono portare l'acqua dall'Abruzzo non so che tipo di *business* vogliono fare.

C'è chi pensava che, a fronte dei nostri depuratori, bisognasse procedere alla costruzione di canali, di tubi per portare l'acqua depurata a mare: un *business* da 3-5 miliardi di eu-

ro. D'altra parte, il mondo agricolo è riluttante rispetto al fatto di poter collegare il ciclo della depurazione al ciclo dell'irrigazione. Eppure lei lo sa: noi abbiamo i migliori depuratori d'Italia, che sono anche i migliori depuratori del mondo, che depurano in Tabella T4, il che significa acqua quasi potabile.

Abbiamo la sventura – questo, quando guardate le tabelle che comunicano quanto costa l'acqua in Puglia, dovrete ricordarvelo – di non avere i fiumi, di non avere fonti idriche, di dover comprare l'acqua, secondo un protocollo che non è stato firmato da me, dalla Basilicata pagando una rata annuale e di comprare l'acqua dalla Campania e dal Molise attraverso il finanziamento di opere di ambientalizzazione. Ma come vi permettete di parlare di Acquedotto?

Vorrei ricordare la situazione del 2005: si sono rotte tre elettropompe in altrettanti pozzi e, di conseguenza, nel giro di pochi giorni, una quantità impressionante di comuni del Salento è rimasta senza acqua. Si sono rotte tre elettropompe? Bisogna aggiustarle e bisogna farlo entro ventiquattro ore. Diversamente, la ASL giustamente blocca tutto, perché deve far intervenire i propri tecnici per monitorare l'acqua del pozzo.

Noi ci trovavamo in una condizione drammatica, perché i vecchi fontanieri e i vecchi acquaioli andavano in pensione e l'Acquedotto non disponeva più degli esseri umani in grado di controllare il sapere produttivo di un ciclo così complesso di 20.000 chilometri di rete. Ma i grandi esperti del buon-governo si erano dimenticati di fare, per esempio, l'appalto sul telecontrollo che consente di sostituire tecnologicamente il sapere degli uomini. Peccato: loro hanno governato dieci anni di seguito – perdoni il tono, consigliere Palese – e in dieci anni forse il tempo per varare l'appalto per la ricerca perdite si sarebbe potuto trovare. Lo abbiamo dovuto fare noi.

Forse avreste potuto procedere all'appalto

per varare il piano del cambio dei contatori e della lotta contro le perdite amministrative.

Noi, oggi, siamo in una condizione nuova, siamo in una condizione inedita per l'Acquedotto, siamo in una condizione per la quale non può più accadere quello che è accaduto a Taranto. A Taranto si è verificato un episodio che ha a che fare proprio con il fatto che se tu perdi il sapere umano e non hai il sapere tecnologico e se non sai che le cisterne dell'acqua di Taranto sono grandi come delle autoclavi, non sai che se chiudi le cisterne per un giorno l'acqua non ritorna nella città di Taranto semplicemente aprendo il rubinetto. Per ragioni idrauliche, infatti, saranno necessari forse sette giorni di tempo per rimettere l'acqua in circolazione.

Vedete come abbiamo camminato su questa base? Abbiamo camminato, per esempio, internalizzando il ciclo della depurazione. Fateci un complimento per questa iniziativa: abbiamo risparmiato milioni e milioni di euro internalizzando il ciclo della depurazione. Abbiamo acquisito le aziende per lo smaltimento dei fanghi e oggi stiamo andando in una direzione per la quale non io, ma la società capitalistica per eccellenza che si occupa di *business* e aziende, la Federutility, quest'anno ha premiato il *manager* dell'Acquedotto come miglior *manager* dell'anno. Non si può dire che la Regione Puglia è azionista dell'Acquedotto e che, quindi, è giusto che risponda di questo. La Regione Puglia ha a che fare con gli Aeroporti di Puglia. Avete visto? Neanche una parola.

Oggi ci si attacca ai dati di Bankitalia: collega Bellomo – non mi rivolgo al collega Palese che queste cose le sa – li legga in sequenza e si interroghi anche sul significato di ciascuna voce. Se lei li leggesse in sequenza scoprirebbe che dal 2000 al 2005 costantemente la Puglia è all'ultimo posto tra le Regioni del sud come crescita del prodotto interno lordo e come livelli occupazionali. Costantemente. E scoprirebbe che nel 2006 e, soprattutto, nel

2007 e nel 2008 c'è un capovolgimento impressionante. Lei forse era troppo giovane quando tre anni fa il Governatore Draghi è venuto a trovarci qui in Puglia e ha parlato presso la Fiera del Levante del caso Puglia che faceva differenza rispetto al Mezzogiorno d'Italia.

Un dato può significare tante cose differenti. Il dato del -3,8% di disoccupazione, che comunque non ci porta ai livelli del 2005, quando il livello di disoccupazione in Puglia era del 14,8%, può essere letto anche in riferimento all'emersione del lavoro nero. Il tema è di assoluto e straordinario rilievo. Ciascuna cifra comunicata da Bankitalia va posta in un contesto e va letta analiticamente. Quando si parla dell'*export* – che in questo momento va abbastanza bene – o dell'*import*, forse è necessario disarticolare il tutto, perché il dato grezzo non dice niente.

Di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando della più grande crisi economica mondiale o stiamo parlando del fatto che si attribuisce alle scelte della Regione – di cui vorrei parlare un attimo – quel “tratto meno” denunciato oggi da Bankitalia? Quali sono state le scelte della Regione? Quelle che, se si fossero operate nel decennio precedente, forse oggi avrebbero reso la Puglia davvero il nordest del Mezzogiorno. Quali sono i problemi che abbiamo individuato all'unanimità con le forze sociali? Il nanismo, la frammentazione e la scarsa propensione all'innovazione del sistema di impresa.

Colleghi del centrodestra, le tabelle europee comunicano che al 2005 la Puglia è agli ultimi posti d'Europa per investimenti nell'innovazione: siamo dietro alle più arretrate Province di Grecia e di Portogallo. Abbiamo fatto un investimento cospicuo: costruire i distretti tecnologici, far vivere l'agenzia regionale per l'innovazione tecnologica, organizzare i Festival dell'innovazione, vincere – unica Regione d'Europa – i bandi comunitari che ci consentivano di finanziare la “Notte dei Ri-

cercatori”, esperienze di socializzazione di una nuova cultura dell’innovazione.

Abbiamo costruito, poi, i distretti produttivi di filiera, che naturalmente non sono un abracadabra. Non è che se sulla carta vari un distretto produttivo di filiera il giorno dopo cambia lo scenario: soprattutto se il giorno dopo arriva lo tsunami della crisi mondiale, è molto complicato. Abbiate pazienza: se sarete in grado di individuare un modello alternativo a questo, concordato con Confindustria e con i sindacati, frutto di un’interlocazione capillare con tutti gli attori della società, e se saremo in grado di arricchirlo e di avanzare proposte io mi mostrerò curioso e attento.

Come sapete, son dovuto diventare un po’ più prosaico, ve ne siete accorti dalle dichiarazioni programmatiche. Ringrazio molto il Presidente Decaro per il contributo che ha offerto a questo dibattito a nome del Partito democratico.

Ci tengo a fare una precisazione: non governerò contro i partiti, perché i partiti sono la base della democrazia e le rappresentanze dei partiti sono fondamentali per tenere in vita il rapporto con i cittadini. Cercherò di governare contro la riduzione dei partiti a *enclave* microcorporativi, microlocalistici e microlobbistici. Ogni volta che la politica tenderà a degradare, io reagirò. E da questo punto di vista mi sento confortato, perché il più grande partito della mia coalizione, il Partito democratico, è per sua natura impegnato sul fronte della progettualità in un’idea che contiene una visione forte del cambiamento.

Io sono abbastanza sconsolato per le parole che ha pronunciato il consigliere Damone che si ostina a rappresentarsi come il mio biografo e come biografo anche della mia indole più intima, della mia psicologia, delle mie doppiezze, delle mie straordinarie mimesi. Sono francamente dispiaciuto dall’impossibilità di replicare su questo terreno. Pur avendo frequentato le nozioni e la biblioteca della psicologia, della psicanalisi e, in parte, anche della

psichiatria, faccio fatica a tradurre nel campo della lotta politica le nozioni e le categorie che egli ha usato per contrastarmi. Ci si può contrastare duramente sul piano politico, senza per questo connotare l’avversario con propensioni demoniache, con l’idea che egli sia una specie di trasformista micidiale, un abile affabulatore. Consigliere Damone, devo essere veramente bravo, se contemporaneamente riesco ad affabulare il popolo pugliese, il *Times* e la Confindustria di Vicenza. Devo essere proprio bravo.

Mi consenta – se posso usare queste parole – ma penso onestamente che tutto ciò che si propone dialogicamente come un discorso che contiene una diagnosi della malattia profonda che ha investito il nostro Paese e il nostro continente, forse trova un uditorio, forse trova un ascolto, tanto più se si utilizza un italiano corretto, ma di questi tempi non è usuale. Mi compiaccio di tutto questo, perché forse essere classi dirigenti non significa emulare il peggio o gli istinti belluini presenti nei settori della società, ma forse significa svolgere anche un ruolo pedagogico. Anzi, tutti quanti insieme dovremmo accaldarci di più all’idea di svolgere un ruolo pedagogico.

Sono molto contento del fatto che il Presidente Negro – a nome del Gruppo dell’UDC – abbia riconosciuto, senza che questo significhi una trasmigrazione nel campo della maggioranza, un’apertura, una sensibilità, un approfondimento sul significato di lotta alle povertà. Lo dico con una battuta: perché oggi non si svolge il *Family Day*? Vogliamo fare il bilancio delle famiglie numerose oggi e dopo la Finanziaria? Vogliamo parlare delle famiglie e della loro vita? Talvolta si ha l’impressione che la cinghia venga stretta là dove ormai non c’è più nulla da stringere e dove la sofferenza sociale scava in profondità.

La sofferenza sociale, consigliere Damone, è tema che dobbiamo tenere sul piano politico: nessuno di noi ha il *copyright*, ha il monopolio e io presuppongo che nessuno di noi

sia in cattiva fede o che usi strumentalmente riferirsi a un panorama pietistico per suggestionare o per commuovere.

Ringrazio il collega Disabato che ha rivolto, anche grazie alla sua storia, uno sguardo concreto a ciò che rappresenteranno per il nostro Governo gli effetti della Finanziaria del Governo nazionale.

Consigliere Bellomo, torno a lei, senza alcuna acrimonia: la invito a rileggere i punti delle mie dichiarazioni programmatiche che lei ha citato. Io ho il difetto di essere molto pignolo sulle parole. Le donne non sono categorie protette: questo è proprio il presupposto teorico, culturale e politico di tutto quello che io scrivo sulla differenza di genere. Del resto, se fossero state categorie protette mi sarei comportato come tutti i miei colleghi d'Italia e avrei previsto una quota rosa in Giunta.

Siccome penso che il problema è il contrario, non proteggere le donne come se fossero dei panda, ma impedire che uno dei due generi sessuali continui a permettersi il lusso di parlare anche a nome dell'altro – bisogna che le voci di uomini e di donne invadano in modo paritario la sfera politica e i luoghi del potere – colgo il suo rilievo, ma precisando che era già colto in partenza.

Probabilmente, lei non sa che la Puglia della grande infrastruttura Bari-Napoli si trova all'interno di una progettazione concretissima, di un dibattito che si è svolto in continuità con i vari Governi nazionali e di una relazione molto forte tra Regione Puglia e Regione Campania che è cominciata con il Presidente Bassolino e sta continuando con il Presidente Caldoro, con cui mi sono incontrato qualche giorno fa per affrontare questo argomento.

Capisco che l'opposizione è fatta di tante forze differenti e di tante sfumature, però o vengo criticato per il rendiconto pedante di quello che ho realizzato nella precedente legislatura o vengo criticato perché ho rimosso completamente il rendiconto. Tuttavia, pazienza!

Ringrazio molto il collega Schiavone che ha insistito su due questioni chiave di quello che abbiamo fatto e di quello che intendiamo fare: una lotta affinché l'ambiente non solo sia tutelato, ma non sia considerato un vincolo, quanto piuttosto il forte contenuto di un altro modello di sviluppo. Pensiamo alla lotta per la trasparenza. Si continua a dire che noi evochiamo questo termine. Ma voi conoscete in Italia un posto dove si fa un concorso e dove non viene fatto un ricorso? Dove non viene portato avanti un atto di protesta?

Lo scandalo, caro collega Palese, è passare quarant'anni senza fare concorsi alla Regione Puglia. È quello lo scandalo a cui noi abbiamo corrisposto mettendo un punto e voltando pagina.

Lo scandalo, collega Palese, di cui lei non si è mai accorto, è quando assumevate delibere di Giunta e decidevate di metterne soltanto una quota nel sito, in modo tale che i cittadini potessero conoscerne una percentuale minima. Il mio primo atto è stato stabilire di mettere in rete tutte le delibere di Giunta e, per dovere di trasparenza, anche tutte le determine di ogni singolo dirigente. Come si fa a parlare di trasparenza? Quante parole avete dimenticato in questa opposizione smemorata e selettiva? La parola "IACP" l'avete dimenticata? La parola "EDISU" l'avete dimenticata? Come sono state gestite risorse rilevanti per un tempo lunghissimo lo avete dimenticato? Per queste ragioni sarò molto grato al Gruppo dell'Italia dei Valori per qualunque sollecitazione positiva in termini di implementazione della trasparenza, che per noi rappresenta una missione fondativa.

Il collega Presidente Olivieri ha positivamente rappresentato l'intenzione di permanere, sia pure con toni critici, all'interno dell'area della maggioranza. Tuttavia, alcuni dei suoi rilievi non sono pertinenti. Penso ai rilievi che riguardano, ad esempio, il fatto che non ho detto nulla sui ricorsi pendenti a proposito dell'eventuale allargamento del numero

dei consiglieri regionali. Non ho detto nulla né da una parte né dall'altra. In questo momento dobbiamo attendere la parola fondamentale, ossia la parola del giudice. Perché devo parlare io? L'unica cosa che ho detto è l'unica parola che continuerei a dire: nel caso in cui il giudice accettasse la lievitazione del numero dei consiglieri regionali, noi dovremmo immaginare un provvedimento che non consenta di spendere un euro di più. Un livellamento del budget complessivo della spesa del Consiglio. Io non mi sento di dire nulla né su un versante né sull'altro, né sul versante del rischio di danno erariale, né sul versante del rischio di essere l'unico governatore in Italia che non governa con il premio di governabilità. Francamente, non devo parlare io. Ci sono stati dei pasticci nella costruzione dei sistemi elettorali: la decisione deve essere presa dal giudice.

Tuttavia, sui tanti temi specifici, noi siamo disponibili all'ascolto, disponibili ad accogliere i suggerimenti e, in molti casi, disponibili a fornire i chiarimenti che probabilmente possono sciogliere equivoci che si sono determinati.

Mi avvio alla conclusione. Abbiamo avuto una dichiarazione di disponibilità a collaborare, però non deve essere loffia: bisogna essere in due per collaborare e per dialogare. Si tratta di una collaborazione, però, "alla luce di" cui segue tutto il repertorio della campagna elettorale. Questo è stato l'intervento del Presidente Palese, e lo dico con una delusione sincera e con un rammarico che riguarda anche la sua parte politica.

Proviamo a riorganizzare un attimo le idee. Parliamo dei fondi FAS, quelli del passato che animano i vostri comunicati: lo sapete che la metà di quelle risorse non spese - si tratta di circa 300 milioni di euro - riguarda la Strada Statale 275 Maglie-Leuca? Qualcuno ha bloccato al CIPE la deliberazione conseguente perché noi avevamo inventato, per amore nei confronti di quella parte del Salento, un'innovazione assoluta denominata Strada Parco. In

altre parole, dinanzi alla necessità di realizzare una strada a quattro corsie, che comunque è fortemente impattante dal punto di vista ambientale - l'assessore Barbanente può confermare che ci siamo ammazzati per studiare una soluzione - abbiamo pensato che la Strada Parco, ossia la strada che ripristina tutti i muretti a secco, che crea i *rondeau*, che mette in mostra tutta la meravigliosa flora mediterranea, potesse rappresentare un compromesso accettabile tra il diritto alla viabilità e il diritto a non intervenire con violenza sull'ultimo pezzo d'Europa, su un ecosistema già così fragile.

Noi avevamo mandato al CIPE un progetto meraviglioso che aveva trovato consenso nelle Amministrazioni comunali e nell'Amministrazione provinciale. Che cosa è successo? In futuro, saremo un po' più dettagliati? Quando si parlerà della spesa non effettuata, di chi non ha speso e di chi non ha rendicontato, chiederemo al Presidente Gabellone notizie in proposito, chiederemo a qualcuno come ha speso, perché non ha speso, perché non sa spendere, perché se spende non sa rendicontare? Cominceremo ad articolare la geografia delle stazioni appaltanti? O pensate che noi saremo impiccati a questa corda per tutto questo periodo e che non faremo un rendiconto città per città, paese per paese, provincia per provincia e ministero per ministero? Collega Palese, bisognerebbe ricordare che la coda di paglia dei ministeri sulla spesa comunitaria è chilometrica.

Pensiamo al fatto che dai 2,6 miliardi che la Puglia doveva spendere residuano 300 milioni di euro: ma questo argomento è sufficiente per spiegare il fatto che da un anno tutte le Regioni d'Italia, ma soprattutto quelle meridionali, vengono prese in giro dal Ministro Fitto?

Il Ministro Fitto non ha fatto altro che assumere impegni nei nostri confronti per poi smentirli. E questo è avvenuto ripetutamente. Alcune volte io avevo il sospetto che il resto

d'Italia pagasse il prezzo della "pugliesità" del Ministro.

Scusate, pensiamo a quei 3,2 miliardi di euro dei fondi FAS: possibile che uno li debba far vivere come un argomento polemico, qualche volta accusandoti di buttare i soldi al vento e sottolineando il bisogno di realizzare opere di riassetto idrogeologico? Si tratta di più di 100 milioni di euro di progetti esecutivi sul riassetto idrogeologico all'interno dei fondi FAS. Di che cosa stiamo parlando? Procediamo in questo modo: consideriamo questo argomento perlomeno unitario, almeno fuori dalla Puglia. Fuori dalla Puglia non c'è destra che non sia d'accordo con la sinistra su questo problema dei fondi FAS. Poi vi è un'anomalia pugliese: io mi sento come uno Stato occupato dallo Stato centrale e da un Governo che vive con una logica di occupazione militare.

Spero che qui si possa essere tutti patriottici e di non avere nell'opposizione una forza collaborazionista con lo straniero sia dal punto di vista dei fondi FAS sia dal punto di vista della richiesta, che riguarda i Comuni e le Regioni, di due atti di decenza. Il primo è lo svincolo del Patto di stabilità per i Comuni relativamente agli avanzi di amministrazione: è allucinante non poter spendere in cantieri risorse disponibili.

Il secondo atto riguarda la possibilità di nettizzare le quote di cofinanziamento della spesa comunitaria. Anche quest'anno mi trovo nella stessa condizione di sempre: devo decidere se fare la spesa comunitaria. Per poter procedere, devo mettere le quote di cofinanziamento, però se metto le quote di cofinanziamento vado in violazione del Patto di stabilità, con conseguenti problemi giganteschi e con rischi drammatici e catastrofici per la Regione. Se, invece, non voglio violare il Patto di stabilità devo restituire a Bruxelles un sacco di quattrini, con l'aria che tira, con la gente che muore di fame e con gli indici economici che – come sapete – riguardano gran parte d'Europa e d'Italia.

Nella giornata di ieri mi sono rivolto al senatore Quagliariello e all'onorevole Italo Bocchino, che ho incontrato nel corso di una trasmissione televisiva, chiedendo loro se su questi argomenti non vi è dissenso e se intendiamo far fronte comune per risolverli. Per noi è una questione di vita o di morte.

Caro Presidente Palese, se le cose stanno così le furbizie non servono. La furbizia di dire che è stato presentato un emendamento per gli uffici giudiziari di Bari è veramente un *escamotage* un po' penoso.

Un conto è togliere dal bilancio vivo, in maniera propagandistica, in un quadro molto confuso – com'era il quadro di quel momento, quando avevamo sullo sfondo le polemiche attorno all'impresa Pizzarotti – un conto è immaginare di fare emendamenti a *go-go*, come accade alcune volte nelle leggi finanziarie, altro conto è costruire con il Procuratore Laudati, come abbiamo fatto in occasione di un convegno nazionale dove era presente a ranghi serrati tutta la magistratura, la seguente idea: attraverso un'Authority, una parte dei denari che recuperiamo dalle cause che intentiamo contro coloro che truffano la Regione possiamo renderla in termini di efficienza della macchina della giustizia, ponendoci anche il problema degli uffici giudiziari.

Non so se è un invito sincero quello che io resti di più in Puglia. Io non penso di deluderVi da questo punto di vista e non penso di farlo in futuro: non sarò assente da nessuna delle questioni di fondo della Puglia. Ad ogni modo, io sono stato pugliese, meridionale e terlizese sempre girando il mondo: è stato il mio modo specifico di immaginare che non si costruisce un mondo migliore restando in un recinto provinciale e localistico.

Qualcuno mi apprezza in Europa. Fuori dalla Puglia c'è l'Europa, grazie a Dio: indicarmi come coordinatore europeo della piattaforma per la sostenibilità ambientale e per i mutamenti climatici è un atto che mi permette di essere vicino anche a luoghi di erogazione

di denari per alcuni progetti. Il progetto fondamentale che voglio portare in Europa riguarda proprio i nostri 800 chilometri di costa e il tema della desertificazione del Mediterraneo, legatissimo al problema dell'erosione della costa.

Forse qualcuno pensa che c'è un'opera pubblica che, come una barriera, blocca il processo epocale di desertificazione. Ebbene, penso di voler bene alla Puglia anche comportandomi in questo modo.

Dobbiamo metterci d'accordo. Possiamo trovarci in una contesa anche durissima, ma se la contesa è durissima per gli argomenti effervescenti, anche se un po' poveri, e se la contesa è quella da duello elettorale – come si è appreso questa mattina in quest'Aula – non è produttiva per la Puglia. Spero che voi possia-

te dar prova di saper essere leali nei confronti degli interessi di chi vi ha eletto. Insieme, naturalmente nella differenza e nell'alternatività delle proposte programmatiche, possiamo essere leali servitori della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Prima di sospendere la riunione, invito i Presidenti dei Gruppi che non vi avessero già provveduto a far giungere in Presidenza le indicazioni dei consiglieri che compongono le Commissioni. Se tutti i Gruppi non vi provvedono, non possiamo procedere alla costituzione delle Commissioni. Mi auguro che questo lavoro possa esaurirsi entro le ore 14 di lunedì.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (*ore 14,59*).